



BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 25 ottobre 2007

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino.

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso: Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confinza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria via dei Guasco 1 - Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli via Borgogna 1 - Tel. 0161600286



Foto Realy Easy Star

La Reggia di Venaria Reale

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- Leggi e regolamenti
- 3 Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 3 Deliberazioni della Giunta Regionale

- Deliberazioni del Consiglio Regionale
- Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazioni delle Conferenze dei Servizi
- Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- 22 Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello Stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

INDICE SISTEMATICO

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

Regione Piemonte

Direzione regionale Istruzione, formazione professionale e lavoro

D.P.R. del 28.07.2000, n. 314 “Regolamento per la semplificazione del procedimento recante la disciplina del procedimento relativo agli interventi a favore dell’imprenditoria femminile” - art. 21. pag. 22

POLITICHE SOCIALI

D.G.R. 22 ottobre 2007, n. 68-7191

Approvazione avviso pubblico di selezione per il conferimento dell’incarico di Direttore Generale dell’Agenzia regionale per le adozioni internazionali - Regione Piemonte. pag. 21

SANITÀ/PROFILASSI

D.P.G.R. 19 ottobre 2007, n. 61

Profilassi dell’influenza aviaria da virus H7. Decreto di revoca della zona di attenzione per il caso accertato nel Comune di Pancalieri (TO). pag. 3

TRASPORTI

D.G.R. 22 ottobre 2007, n. 20-7143

Parziale modifica della D.G.R. n. 59-6206 del 18/06/2007 in relazione alla definizione dei criteri di ripartizione alle Amministrazioni provinciali piemontesi dei contributi per il miglioramento dei servizi complementari al trasporto pubblico locale. L.R. 3/2000 modificata e integrata con la L.R. 14/2003. pag. 8

TUTELA DELL’AMBIENTE

D.G.R. 22 ottobre 2007, n. 14-7137

L.r. 40/1998 - Giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell’art. 12 l.r. 40/1998 inerente il progetto “Concessione Mineraria Motto Tondo per feldspati ed associati sita nel territorio del Comune di Maggiora (NO)”, integrato con il progetto di sistemazione ambientale dell’ex cava “De Giuliani”, presentato dalla ditta Cantamessa Bernardino Scavi. pag. 3

URBANISTICA

D.G.R. 22 ottobre 2007, n. 26-7149

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Trofarello (TO). Approvazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e della variante “in itinere”. pag. 8

Parte I ATTI DELLA REGIONE

DECRETI DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Decreto della Presidente della Giunta Regionale 19 ottobre 2007, n. 61

Profilassi dell'influenza aviaria da virus H7. Decreto di revoca della zona di attenzione per il caso accertato nel Comune di Pancalieri (TO).

LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

decreta

Art. 1 - E' revocata la misura di zona di attenzione per influenza aviaria a bassa patogenicità disposta per il focolaio insorto nel Comune di Pancalieri (TO).

Art. 2 - Il proprio precedente Decreto n. 58 del 28/09/2007 è revocato.

p. Mercedes Bresso
il Vice Presidente
Paolo Peveraro

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 22 ottobre 2007, n. 14-7137

L.r. 40/1998 - Giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 12 L.r. 40/1998 inerente il progetto "Concessione Mineraria Motto Tondo per feldspati ed associati sita nel territorio del Comune di Maggiora (NO)", integrato con il progetto di sistemazione ambientale dell'ex cava "De Giuliani", presentato dalla ditta Cantamessa Bernardino Scavi.

A relazione del Vicepresidente Peveraro e dell'Assessore De Ruggiero:

In data 25 agosto 2005 il sig. Cantamessa Bernardino, in qualità di Legale Rappresentante della ditta Cantamessa Bernardino Scavi (P.I. 00166520031) con sede legale in Maggiora (NO) Via Beltrami n. 9, ha presentato al Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico Regionale, domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 12, comma 1 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40, in merito al progetto "Concessione Mineraria denominata Motto Tondo" per feldspati ed associati sita nel territorio del Comune di Maggiora (NO).

Contestualmente, il proponente ha provveduto al deposito degli elaborati di cui all'articolo 12, comma

2, lettera a), della citata l.r. 40/1998, alla pubblicazione dell'avviso al pubblico dell'avvenuto deposito degli stessi sul quotidiano "Il Giornale", inserto "Il Giornale Nuovo del Piemonte", nonché agli ulteriori adempimenti prescritti dal citato art. 12.

Con nota n. 12458/22.2 del 1° settembre 2005 il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale ha invitato il proponente ad integrare l'elaborato "Sintesi in linguaggio non tecnico" precedentemente presentato, con l'ulteriore deposito di un nuovo elaborato presso l'Ufficio regionale e gli Enti interessati e la contestuale pubblicazione di un nuovo avviso al pubblico.

Il proponente ha perfezionato gli adempimenti secondo quanto indicato dalla suddetta nota regionale ed ha pubblicato un nuovo avviso sul quotidiano "Il Giornale" inserto "Il Giornale Nuovo del Piemonte" in data 9 settembre 2005, determinando in tal modo l'avvio del procedimento.

Il progetto presentato, relativo all'attuazione di attività di miniera, rientra nella categoria progettuale n. 8 dell'allegato A1 alla l.r. 40/1998 (come aggiornato dalla D.G.R. 19 marzo 2002 n. 75-5611) "Attività di coltivazione di minerali solidi".

Il Nucleo Centrale dell'Organo tecnico regionale, individuato con D.G.R. n. 21-27037 del 12 aprile 1999, come previsto dall'art. 7 comma 3 della l.r. 40/1998, verificate la natura e le caratteristiche dell'opera, ha individuato la Direzione regionale Industria, quale struttura regionale responsabile del procedimento in oggetto, nonché le strutture regionali interessate all'istruttoria, in relazione alle componenti ambientali interessate ed alle specifiche competenze significative per l'approccio integrato all'istruttoria.

La Direzione Industria, ha provveduto a dare notizia dell'avvenuto deposito del progetto e dell'avvio del procedimento della Fase di Valutazione della procedura di VIA, sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 41 del 13 ottobre 2005, individuando il responsabile del procedimento ai sensi dell'articolo 4 e seguenti della legge 241/1990 e s.m.i.

L'intervento estrattivo si sviluppa in località "Motto Tondo" nel Comune di Maggiora (NO). La miniera è posta in un'area collinare, sul versante destro idrografico della valle del torrente Sizzone, assoggettata al vincolo ambientale di cui al D.Lgs. 42/2004 ed al vincolo idrogeologico di cui alla l.r. 45/1989; non risultano altri vincoli di natura pubblica.

Nel medesimo sito al proponente era stato conferito, in data 18 marzo 1997, un permesso di ricerca per minerali di feldspato, caolino, bentonite, argille refrattarie. Tale permesso prorogato fino al 17 marzo 2005 ricopriva un'area di 43 ettari; durante il periodo di vigenza il titolare aveva eseguito studi e campionature di carattere geologico e minerario; con Determinazione dirigenziale n. 210 del 18.12.2002 era stato autorizzato ad asportare ed utilizzare in prove industriali 1.500 tonnellate di minerale messo in vista dalle ricerche. In data 8 maggio 2003 era stato eseguito, su domanda del proponente, il prelievo ufficiale di campioni di minerali, in seguito sottoposti ad analisi presso il Laboratorio di Sperimentazione Mineraria e Petrografica E2 del Ministero delle Attività Produttive per stabilire se i suddetti campioni contenessero minerali ascrivibili alla 1ª categoria

(miniere) ai sensi dell'art. 2 del R.D. 1443/1927. Il referto delle analisi, trasmesso dal Ministero in data 5 agosto 2003, ha permesso di stabilire che il giacimento è costituito da minerali di feldspato e associati ed appartiene alla categoria delle miniere.

In data 10 marzo 2005 la ditta proponente aveva richiesto la concessione mineraria su di un'area di 17 ettari, successivamente, con domanda del 6 aprile 2006, la superficie richiesta in concessione è stata ridotta ad ettari 6,2. L'istruttoria dell'istanza di concessione non è stata conclusa in quanto l'intervento doveva essere sottoposto alla fase di Valutazione della procedura di VIA in oggetto.

La coltivazione mineraria proposta prevede unicamente l'uso di mezzi meccanici per l'abbattimento ed il trasporto del minerale; per la sua attuazione verranno impostati gradoni con andamento parallelo tra loro e dislivello di circa 15 metri, pedata variabile tra 10 e 15 metri e inclinazione delle scarpate di 35° - 40° sessagesimali. L'inclinazione media del fronte di scavo sarà di circa 25°.

Contestualmente alla coltivazione mineraria verrà eseguito il recupero ambientale con l'obiettivo di ricostituire la continuità tra l'intervento in progetto e il territorio circostante per mezzo di tecniche di rinverdimento che permetteranno la riqualificazione dell'area.

Il progetto si articola su un arco temporale di 15 anni, su una porzione di versante compresa tra le quote 366 e 460 m s.l.m.. La volumetria di materiale estraibile è stimata in circa 400.000 m³.

Il responsabile del procedimento attuando quanto previsto dagli articoli 12 e 13 l.r. 40/1998 ha avviato la Conferenza di Servizi con i soggetti territoriali ed istituzionali interessati di cui all'articolo 9 della medesima l.r. 40/1998.

A seguito del deposito degli elaborati progettuali e dello studio di impatto ambientale non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

In data 13 ottobre 2005 si è svolta la prima riunione della Conferenza di Servizi e contestuale sopralluogo sull'area, in cui si è definito il cronoprogramma dell'istruttoria e durante la quale il Sindaco di Maggiora ha chiesto di inserire come compensazione ambientale la sistemazione morfologica ed ambientale del fronte abbandonato della ex cava denominata "De Giuliani", adiacente alla zona oggetto di richiesta di concessione mineraria.

Dall'esame della documentazione presentata, a seguito degli approfondimenti svolti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico di ARPA, e di quanto emerso nel corso della riunione della Conferenza di Servizi e del sopralluogo, sono state ritenute necessarie integrazioni documentali, richieste al proponente con nota n. 15736/16.4 del 7 novembre 2005, con la quale sono stati interrotti i termini del procedimento (comma 6 art. 12 l.r. 40/1998).

In data 10.02.2006 il proponente ha richiesto una proroga di 60 giorni del termine per la presentazione della documentazione richiesta, concessa con nota n. 2142/16.4 del 21.02.2006.

In data 6 aprile 2006 il proponente ha presentato le integrazioni richieste, acquisite con prot. n. 4129/16.4, inviate in copia a tutti i soggetti interessati. L'iter procedurale ha quindi ripreso il suo corso, facendo decorrere i 90 giorni previsti per la conclu-

sione del procedimento ai sensi del comma 6 dell'art. 12 della l.r. 40/1998.

In data 18 maggio 2006, si è tenuta la 2^a riunione della Conferenza di Servizi durante la quale sono stati analizzati congiuntamente gli elaborati integrativi, sono stati esaminati i contributi degli Enti interessati e il contributo tecnico-scientifico di ARPA.

Nel corso della riunione del 18 maggio 2006 il rappresentante della Provincia di Novara ha illustrato il parere del Settore Urbanistico Provinciale con il quale è stato evidenziato un contrasto tra il progetto di concessione mineraria e il Piano Territoriale Provinciale, segnalando inoltre che era in corso la procedura ai sensi della l.r. 69/1978 relativa alla sistemazione della ex cava De Giuliani, individuata come opera di compensazione. Il Sindaco di Maggiora dando lettura di una delibera di Giunta Comunale ha evidenziato i contrasti tra il PTP (approvato il 5.10.2004) e il progetto in oggetto, segnalando anche che, in occasione della pubblicazione della domanda di concessione mineraria ai sensi del R.D. 1443/1927, era stata presentata una opposizione da parte di privati con la sopraddeata motivazione. Durante la medesima riunione il Corpo Forestale dello Stato e il Settore regionale Gestione Beni Ambientali hanno evidenziato che, per la realizzazione del progetto, non esistono problematiche idrogeologiche ed ambientali che non possano essere superate con prescrizioni. La Direzione Responsabile del procedimento ha inoltre segnalato che il procedimento di VIA relativo alla miniera dovrà essere integrato con l'istruttoria autonomamente attivata presso la Provincia per la sistemazione della ex cava.

La Conferenza si è aggiornata ad una successiva riunione, da indire dopo l'acquisizione del parere del "Settore regionale Giuridico Legislativo a supporto della Giunta e delle Direzioni Regionali" in merito alla cogenza dei vincoli del PTP di Novara relativamente alla concessione mineraria.

In attuazione di quanto definito nella riunione della Conferenza di Servizi la Direzione Industria con nota n. 6396/16.4 del 6.6.2006 ha richiesto al "Settore regionale Giuridico Legislativo a supporto della Giunta e delle Direzioni Regionali" il parere in merito alla cogenza dei vincoli del PTP relativamente alla Concessione Mineraria; tale Settore con nota n. 10387/5/5.8 del 31.7.2006 ha risposto specificando che in forza del permesso di ricerca, previgente all'adozione e approvazione del PTP, si potrebbe ritenere che non si tratti di una "nuova localizzazione" e il progetto non rientri nel divieto imposto dal PTP sulle nuove attività estrattive, ferma restando la competenza della Provincia a pronunciarsi sull'interpretazione delle norme di piano.

Con nota n. 6784/16.4 del 15.6.2006 la Direzione Industria ha informato il proponente che il procedimento autorizzativo per il riassetto della ex cava veniva assorbito in quello per la Concessione Mineraria e lo ha invitato a trasmettere gli elaborati progettuali a tutti i soggetti interessati e a pubblicare un nuovo avviso su di un quotidiano regionale o provinciale, relativo all'avvio del procedimento integrato di VIA.

In data 11 agosto 2006 la ditta proponente ha presentato al Nucleo Centrale dell'Organo tecnico regionale copia del progetto di sistemazione della ex cava, corredato della documentazione prevista e in

pari data ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso al pubblico sul quotidiano "Il Giornale" inserto "Il Giornale Nuovo del Piemonte", dando così avvio al procedimento unificato.

La Direzione Industria, ha provveduto a dare notizia dell'avvenuto deposito del progetto sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 37 del 14 settembre 2006 e dell'avvio del procedimento unificato della Fase di Valutazione della procedura di V.I.A. sul progetto di concessione mineraria e sul progetto di sistemazione della ex cava, individuando il responsabile del procedimento ai sensi dell'articolo 4 e seguenti della legge 241/1990 e s.m.i..

In data 29 settembre 2006 si è svolta la 3^a riunione della Conferenza dei Servizi, durante la quale è stato illustrato il progetto di riassetto morfologico e vegetazionale della ex cava, si sono evidenziate le necessità di integrazioni al medesimo e dell'acquisizione dell'interpretazione da parte della Provincia di Novara in merito alla compatibilità dell'intervento con il PTP vigente.

Con nota del 17.11.2006 la Provincia di Novara III Settore Ambiente, Ecologia, Energia ha ribadito il parere già espresso con la nota interna del 8.11.2005 del X Settore Urbanistica, Affari generali, Trasporti.

In relazione all'espressione sfavorevole della Provincia di Novara sopracitata il Responsabile del Procedimento, ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990 e s.m.i., con nota n. 14007/16.4 del 5.12.2006 ha comunicato al proponente l'esistenza di motivi ostativi al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale.

Ai sensi della citata L. 241/1990 e s.m.i. il proponente in data 19 dicembre 2006 ha presentato una memoria difensiva sull'argomento, successivamente integrata in data 29 gennaio 2007 con ulteriore documentazione.

Ai fini della Valutazione integrata la Conferenza è stata allargata anche ai componenti indicati dall'art. 32 della l.r. 44/2000 con l'obiettivo di ricomprendere nel giudizio finale anche quanto previsto dalla l.r. 69/1978.

Il Responsabile del Procedimento al fine di esaminare compiutamente le osservazioni presentate ha quindi ripreso l'istruttoria, convocando una 4^a riunione della Conferenza, tenuta il 26 febbraio 2007, durante la quale sono state ampiamente illustrate le osservazioni presentate dal proponente che la Direzione Industria ha ritenuto, almeno in parte, legittimamente condivisibili e pertanto sono stati invitati i soggetti interessati a presentare contributi e richieste integrative relative all'ex cava denominata "De Giuliani".

Dall'esame della documentazione presentata, a seguito degli approfondimenti svolti con il supporto tecnico di ARPA, di quanto emerso nel corso della Conferenza di Servizi ed a seguito dei contributi pervenuti, sono state ritenute necessarie integrazioni documentali, relative all'ex cava denominata "De Giuliani", che sono state richieste al proponente con nota n° 3504/16.4 del 28.03.2007, con la quale sono stati interrotti i termini del procedimento (comma 6 art. 12 l.r. 40/1998).

In data 22 giugno 2007 con la presentazione delle integrazioni da parte del proponente, inviate in copia a tutti i soggetti interessati, l'iter procedurale ha ripreso il suo corso, facendo decorrere i 90 giorni

previsti per la conclusione del procedimento ai sensi del comma 6 dell'art. 12 della l.r. 40/1998.

In data 4 settembre 2007 si è svolta la riunione dell'Organo Tecnico regionale (art. 7 l.r. 40/1998) per l'esame congiunto del progetto con le integrazioni presentate, in vista della riunione conclusiva della Conferenza di Servizi, convocata per il giorno 14 settembre 2007.

In data 14 settembre 2007 si è svolta la 5^a riunione della Conferenza di Servizi, durante la quale è stata data lettura dei seguenti pareri:

a. Autorizzazione da assorbire nel giudizio di compatibilità ambientale ai sensi del D. lgs. 42/2004 relativamente sia alla miniera Motto Tondo sia all'intervento di recupero della ex cava De Giuliani n. 29957/19.20 del 13 settembre 2007 espressa dal Settore regionale Gestione Beni Ambientali.

b. Parere Tecnico degli esperti provinciali relativamente all'intervento di recupero della ex cava De Giuliani, acquisito in data 14 settembre 2007 con il n. di protocollo 9552.

c. Contributo tecnico scientifico di ARPA n. 119642/SC04 del 12.09.2007.

d. Parere del Comune di Maggiora prot. n° 4770 del 12.09.2007.

Durante la medesima riunione la Direzione Industria ha ribadito le motivazioni di prevalenza della normativa sulle miniere rispetto alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Provinciale.

In particolare:

- Applicazione del Piano Territoriale Provinciale alla concessione mineraria: La ditta Cantamessa Bernardino ha ottenuto il permesso di ricerca in data 18 marzo 1997, in data anteriore alla vigenza del PTP, adottato il 8.02.2002 e approvato il 5.10.2004. Anteriormente all'approvazione del Piano è stata riconosciuta l'esistenza e la coltivabilità del giacimento di feldspati. Pertanto, non si tratta di una nuova localizzazione di attività estrattiva come previsto dall'art. 2.4, comma 4 delle Norme Tecniche del PTP, ma di un'area dove è già insediata l'attività di ricerca mineraria, prodromica ex legge alla concessione mineraria. Peraltro l'art. 2.4 prevede la possibilità di ampliamenti di attività in atto.

- Applicazione della normativa in materia di miniere e pianificazione territoriale: la miniera, intesa come giacimento scoperto e riconosciuto coltivabile, appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato, la concessione di sfruttamento viene conferita ad un soggetto privato in ottemperanza all'interesse pubblico dell'estrazione mineraria. Considerando quanto sopra, per l'attività di Ia categoria, miniera, non è configurabile un divieto generale attraverso uno strumento di pianificazione, proprio a causa dell'interesse pubblico alla coltivazione delle miniere. La pianificazione territoriale e la strumentazione urbanistica si pongono su di un livello inferiore e il rilascio della Concessione mineraria opera come avvio di variante degli strumenti urbanistici. Tale interesse pubblico della miniera deve essere temperato con altri pubblici interessi e nel nostro caso gli Enti preposti alla tutela ambientale, paesaggistica e idrogeologica non hanno posto alcun divieto.

Dopo approfondita discussione la Conferenza dei Servizi alla luce di tutta la documentazione presentata, di quanto evidenziato dagli approfondimenti tecnici condotti nel corso dell'istruttoria dall'Organo

Tecnico con il supporto tecnico-scientifico di ARPA, preso atto dei contributi espressi, in considerazione dell'autorizzazione ai sensi del D. lgs. 42/2004 espressa dal Settore regionale Gestione Beni Ambientali, valutate le riserve espresse dalla Provincia di Novara, dal Comune di Maggiore e dal Corpo Forestale dello Stato ha concluso che, per i progetti in esame, sussistono i presupposti per l'espressione del giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi degli artt. 12 e 13 della l.r. 40/1998 per i seguenti motivi:

* la coltivazione del giacimento minerario, riconosciuto e classificato nella Ia categoria ai sensi del R.D. 1443/1927 (miniere) a seguito di campionatura ufficiale eseguita l'8 maggio 2003 ed analisi effettuate dal Laboratorio di Sperimentazione Mineraria e Petrografica E2 del Ministero delle Attività Produttive, Relazione Sperimentale del 4 luglio 2003, costituito da feldspato ed associati, appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato, riveste carattere di pubblico interesse in quanto fondamentale per specifici settori dell'industria, perché si ricava un prodotto che rappresenta una materia prima indispensabile nella produzione di manufatti in ceramica e refrattari, secondo quanto espresso in premessa dalla Direzione Industria competente in materia.

* Per l'attuazione dell'attività estrattiva vengono utilizzate tecniche di coltivazione e di recupero ambientale che garantiscono le capacità riproduttive delle risorse naturali coinvolte, consentendo nel contempo il raggiungimento di risultati positivi in termini produttivi e di ricaduta occupazionale.

* Il cronoprogramma dei lavori presentato consente la realizzazione della coltivazione mineraria e contestualmente gli interventi di riqualificazione morfologica e vegetazionale nel sito della ex cava "De Giuliani".

* Gli interventi di recupero ambientale consentono di restituire al sito minerario le originarie caratteristiche morfologiche e vegetazionali e di riqualificare dal punto di vista ambientale l'area di una vecchia cava abbandonata, intervento proposto dal Comune di Maggiore come compensazione ambientale.

Tuttavia per mitigare ulteriormente gli impatti sulle componenti ambientali, rispetto alle misure già previste dal proponente in corso d'opera, e per ottimizzare la sistemazione finale dell'area, emerge l'esigenza di definire le seguenti specifiche prescrizioni:

- la coltivazione della miniera e il suo recupero ambientale siano eseguiti secondo il progetto presentato, con le integrazioni presentate in data 6 aprile 2006 e secondo le prescrizioni previste nel documento relativo alla coltivazione ed al recupero ambientale, allegato tecnico A, al presente atto;

- la sistemazione del sito della ex cava "De Giuliani" deve essere terminata entro tre anni dall'inizio dei lavori, la medesima deve inoltre essere eseguita secondo il progetto presentato con le integrazioni in data 22 giugno 2007 e secondo le prescrizioni previste nell'allegato tecnico B (al presente atto), in cui sono anche inserite le prescrizioni indicate dagli Esperti provinciali (art. 32 l.r. 44/2000), dall'A.R.P.A. e dal Settore regionale Gestione Beni Ambientali;

- sia stipulata un'apposita convenzione con il Comune di Maggiore per il transito dei mezzi di trasporto del minerale sulla strada comunale;

- al fine di tutelare l'Amministrazione regionale, relativamente alla realizzazione del piano di recupero ambientale approvato, la ditta proponente prima della determina relativa alla Concessione Mineraria della Miniera denominata "Motto Tondo", anche in applicazione dell'art. 9 della L. 221/1990, sia tenuta a presentare a favore dell'Amministrazione regionale, fidejussione tramite polizza assicurativa o bancaria dell'importo di euro 178.000,00 (centosettantotto-mila/00). Copia della suddetta fidejussione deve essere inviata all'Amministrazione comunale di Maggiore. La fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:

- a. estinzione solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte della Regione Piemonte, che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza della Concessione;

- b. esclusione dell'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;

- c. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta della Regione Piemonte, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;

- d. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la miniera, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso;

- al fine di tutelare l'Amministrazione comunale, relativamente alla realizzazione del piano di recupero ambientale approvato, relativo alla cava dismessa De Giuliani, la ditta proponente, prima della determina autorizzativa comunale ai sensi della l.r. 69/1978, sia tenuta a presentare a favore dell'Amministrazione comunale, fidejussione tramite polizza assicurativa o bancaria dell'importo di euro 173.000 (centosettantatremila/00) ai sensi dell'art. 7, comma III, l.r. 69/1978. Copia della suddetta fidejussione deve essere inviata all'Amministrazione regionale. La fidejussione dovrà contenere le specifiche indicate al precedente punto.

Con successiva nota n° 5433 del 14 settembre 2007 il Corpo Forestale dello Stato, Comando Provinciale di Novara, ha comunicato di non ritenere correttamente risolta la coerenza del progetto con la pianificazione paesistica segnalando la valenza paesistica del Piano Territoriale Provinciale. In merito si conferma che nell'adozione del PTP ad esso è stato conferito valore paesistico. Il Piano Territoriale non può comunque essere considerato Piano Paesistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. lgs. 42/2004) in quanto non è stato redatto né approvato con la procedura del decreto legislativo soprarichiamato. La valenza paesistica del Piano non incide comunque in alcun modo nell'istruttoria conclusa positivamente dal Settore regionale Gestione Beni Ambientali, con atto n° 29957/19.20 del 13.09.2007, in quanto la Regione Piemonte a seguito della pianificazione territoriale approvata ai sensi della l.r. 56/1977 e s.m.i. non ha subdelegato, ai sensi dell'art. 13 della l.r. 20/1989, le competenze in merito alle autorizzazioni in materia ambientale di cui all'art. 159 del citato D. lgs. 42/2004.

Pertanto, visti i verbali delle riunioni della Conferenza di Servizi nonché le risultanze istruttorie dei soggetti coinvolti nel procedimento, da cui emergono condizioni e prescrizioni volte a mitigare l'impatto dei lavori in corso d'opera e ad ottimizzare gli interventi di recupero dell'area.

Visto il R.D. 1443 del 29 luglio 1927;

vista la l.r. 22 novembre 1978 n. 69 e s.m.i.;

vista la l.r. 9 agosto 1989, n. 45 e s.m.i.;

vista la l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;

vista la l.r. 44 del 26 aprile 2000;

visto il D. lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004;

per tutto quanto sopra esposto ed accogliendo le proposte dei relatori, la Giunta Regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

Di esprimere giudizio positivo di compatibilità ambientale sia in merito al progetto Concessione Mineraria denominata "Motto Tondo" sita nel territorio del Comune di Maggiora (NO) per feldspati ed associati sia in merito al progetto di sistemazione ambientale della ex cava "De Giuliani", presentati dalla ditta Cantamessa Bernardino Scavi (P.I. 00166520031) con sede legale in Maggiora (NO) Via Beltrami n. 9, comprensivi dell'autorizzazione ambientale, in quanto la loro attuazione risulta sostenibile per le motivazioni di seguito evidenziate:

* la coltivazione del giacimento minerario riconosciuto e classificato nella Ia categoria ai sensi R.D. 1443/1927 (miniere) a seguito di campionatura ufficiale eseguita l'8 maggio 2003 ed analisi effettuate dal Laboratorio di Sperimentazione Mineraria e Petrografica E2 del Ministero delle Attività Produttive, Relazione Sperimentale del 4 luglio 2003, costituito da feldspato ed associati, appartiene al patrimonio indisponibile dello Stato, riveste carattere di pubblico interesse in quanto fondamentale per specifici settori dell'industria, perché si ricava un prodotto che rappresenta una materia prima indispensabile nella produzione di manufatti in ceramica e refrattari.

* Per l'attuazione dell'attività estrattiva vengono utilizzate tecniche di coltivazione e di recupero ambientale che garantiscono le capacità riproduttive delle risorse naturali coinvolte, consentendo nel contempo il raggiungimento di risultati positivi in termini produttivi e di ricaduta occupazionale.

* Il cronoprogramma dei lavori presentato consente la realizzazione della coltivazione mineraria e contestualmente gli interventi di riqualificazione morfologica e vegetazionale nel sito della ex cava "De Giuliani".

* Gli interventi di recupero ambientale consentono di restituire al sito minerario le originarie caratteristiche morfologiche e vegetazionali e di riqualificare dal punto di vista ambientale l'area di una vecchia cava abbandonata, intervento proposto dal Comune di Maggiora come compensazione ambientale.

Il giudizio positivo di compatibilità ambientale, per contenere e mitigare gli impatti indotti in corso di coltivazione e per ottimizzare l'intervento, è valido alle seguenti condizioni:

- la coltivazione della miniera e il suo recupero ambientale siano eseguiti secondo il progetto presentato, con le integrazioni presentate in data 6 aprile 2006 e secondo le prescrizioni previste nel documen-

to relativo alla coltivazione ed al recupero ambientale, allegato tecnico A, al presente atto;

- la sistemazione del sito della ex cava "De Giuliani" deve essere terminata entro tre anni dall'inizio dei lavori, la medesima deve inoltre essere eseguita secondo il progetto presentato, con le integrazioni in data 22 giugno 2007 e secondo le prescrizioni previste nell'allegato tecnico B (al presente atto), in cui sono anche inserite le prescrizioni indicate dagli Esperti provinciali (art. 32 l.r. 44/2000), di ARPA e dal Settore regionale Gestione Beni Ambientali.

- sia stipulata un'apposita convenzione con il Comune di Maggiora per il transito dei mezzi di trasporto del minerale sulla strada comunale;

- al fine di tutelare l'Amministrazione regionale, relativamente alla realizzazione del piano di recupero ambientale approvato, la ditta proponente, prima della determina relativa alla Concessione Mineraria della Miniera denominata "Motto Tondo", anche in applicazione dell'art. 9 della L. 221/1990, sia tenuta a presentare a favore dell'Amministrazione regionale, fidejussione tramite polizza assicurativa o bancaria dell'importo di euro 178.000,00 (centosettantotto-mila/00). Copia della suddetta fidejussione deve essere inviata all'Amministrazione comunale di Maggiora. La fidejussione dovrà contenere le seguenti specifiche:

a. estinzione solo a seguito di assenso scritto di liberazione da parte della Regione Piemonte, che comunque non potrà avvenire prima di 24 mesi dalla data di scadenza della Concessione;

b. esclusione dell'applicazione dell'art. 1957 del Codice Civile;

c. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, in base alla fidejussione, entro il termine massimo di 30 giorni dal ricevimento della richiesta scritta della Regione Piemonte, restando inteso che, ai sensi dell'art. 1944 del Codice Civile, il fidejussore deve rinunciare al beneficio della preventiva escussione del debitore principale;

d. obbligo di pagamento delle somme eventualmente dovute, a seguito di semplice avviso alla Società esercente la miniera, senza necessità di preventivo consenso da parte di quest'ultima, che nulla potrà eccepire al fidejussore in merito al pagamento stesso;

- al fine di tutelare l'Amministrazione comunale, relativamente alla realizzazione del piano di recupero ambientale approvato della cava dismessa De Giuliani, la ditta proponente, prima della determina autorizzativa comunale, ai sensi della l.r. 69/1978, sia tenuta a presentare a favore dell'Amministrazione comunale fidejussione tramite polizza assicurativa o bancaria dell'importo di euro 173.000 (centosettanta-tremila/00) ai sensi dell'art. 7, comma III, l.r. 69/1978. Copia della suddetta fidejussione deve essere inviata all'Amministrazione regionale. La fidejussione dovrà contenere le specifiche indicate al precedente punto.

Di dare atto che la presente deliberazione ai sensi dell'art. 12 della l.r. 40/1998, assorbe l'autorizzazione paesistica di cui all'art. 159 del D. lgs. 42/2004, di competenza regionale della durata di 5 anni a decorrere dalla data della Concessione Mineraria, da parte della Direzione Industria, per la miniera "Motto Tondo" e a decorrere dalla data di autorizzazione, ai sensi della l.r. 69/1978, da parte del Comune di

Maggiora per il recupero ambientale della ex cava "De Giuliani".

La Direzione regionale Industria provvederà a concludere l'istruttoria ai sensi del R.D. 1443/1927 e s.m.i. e ad emettere la determina di Concessione mineraria entro 30 giorni dall'acquisizione della fidejussione di cui sopra, dell'autorizzazione ai sensi della l.r. 45/1989 e della stipula della convenzione con il Comune di Maggiora.

L'intervento di sistemazione ambientale della ex cava "De Giuliani" sarà autorizzato dal Comune di Maggiora nei termini previsti dalla l.r. 69/1978 a seguito dell'acquisizione dell'autorizzazione ai sensi della l.r. 45/1989 e della fidejussione ad essa collegata.

Alla presente deliberazione sono allegati i seguenti documenti per farne parte integrante:

- allegato tecnico comprendente le prescrizioni di carattere minerario e di recupero ambientale per la miniera "Motto Tondo" (Allegato A);
- allegato tecnico comprendente le prescrizioni per la sistemazione della ex cava "De Giuliani" (Allegato B);
- verbale della Conferenza di Servizi relativo alla riunione del 14 settembre 2007 privo dell'allegato tecnico, sostituito dagli allegati A e B (Allegato C);
- autorizzazione assorbita nel presente giudizio di compatibilità ambientale del Settore regionale Gestione Beni Ambientali emessa con nota n. 29957/19.20 del 13 settembre 2007 (Allegato D);

Di stabilire che il giudizio di compatibilità ambientale, ai fini dell'inizio dei lavori di coltivazione della miniera, ha efficacia per la durata di tre anni decorrenti dalla data del presente atto deliberativo.

Di stabilire inoltre che il proponente comunichi all'ARPA l'inizio dei lavori al fine di effettuare i monitoraggi di competenza.

Copia della presente deliberazione sarà inviata al proponente e a tutti i soggetti interessati, ai Ministeri competenti per quanto concerne l'autorizzazione ex D.lgs. 42/2004, nonché depositata presso la Direzione regionale Industria e presso l'Ufficio Deposito Progetti della Regione.

Avverso al presente atto deliberativo è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o della piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 6 dicembre 1971 n. 1034 ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002 ed ai sensi dell'art. 12, comma 8 della l.r. 40/1998.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 ottobre 2007, n. 20-7143

Parziale modifica della D.G.R. n. 59-6206 del 18/06/2007 in relazione alla definizione dei criteri di ripartizione alle Amministrazioni provinciali piemontesi dei contributi per il miglioramento dei servizi complementari

al trasporto pubblico locale. L.R. 3/2000 modificata e integrata con la L.R. 14/2003.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di parzialmente modificare, come in premessa citato, la D.G.R. n. 59-6206 del 18/06/2007, sostituendo la parte in cui stabilisce:

"di vincolare l'erogazione del contributo all'acquisto di autovetture a trazione elettrica ibrida, o dotate di alimentazione esclusiva a metano, consentendo l'acquisto di autovetture ad alimentazione "bifuel", dalla classe ambientale di omologazione di ultima generazione Euro 4 o superiore di ciascuna azienda produttrice, solo dove sussistono comprovate e documentate carenze territoriali di punti di distribuzione di metano" con il seguente testo:

"I contributi sono concessi in conto capitale o in conto canoni per l'acquisto, anche in locazione finanziaria, di autovetture nuove di fabbrica alimentate a benzina o gasolio, aventi la destinazione di cui all'art. 82, comma 5, lettera b), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della Strada), fino al 20 per cento della spesa sostenuta, con un limite massimo di contributo di euro 4.200,00 per autovettura;

il limite massimo di contributo concedibile è aumentato di euro 2.000,00 per autovetture a trazione elettrica o dotate di alimentazione esclusiva a metano o bifuel.

I contributi sono concessi per la sostituzione di autovetture che, alla data di presentazione della domanda di contributo di cui all'art. 3, abbiano la destinazione di cui al comma 1, abbiano più di tre anni di anzianità calcolata dalla data di immatricolazione e siano possedute dal soggetto richiedente il contributo".

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 22 ottobre 2007, n. 26-7149

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Trofarello (TO). Approvazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e della variante "in itinere".

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente e la relativa variante "in itinere" del Comune di Trofarello (TO) adottate e successivamente integrate e modificate con deliberazioni consiliari n. 25 in data 5.3.2001, n.39 in data

24.6.2003, n.46 in data 8.7.2002, n. 72 in data 10.10.2002, n. 38 in data 24.6.2003, n. 25 in data 4.4.2006 e n. 54 in data 30.9.2006, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati delle Varianti, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 28.09.2007, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Trofarello (TO), si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART.3

L'approvazione della presente Variante non costituisce adeguamento alla disciplina commerciale così come previsto dall'art. 6, comma quinto del D.Lgs. n. 114/1998 e dall'art. 4 della L.R. 28/99 secondo i criteri di cui all'allegato A) della D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999 così come modificata dalla D.C.R. n. 347-42514 del 23.12.2003 e dalla D.C.R. n. 59-10831 del 24.3.2006.

ART. 4

La definitiva documentazione relativa alla Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente e alla variante "in itinere" del Comune di Trofarello, debitamente vistata, si compone di:

- deliberazioni consiliari n. 25 in data 5.3.2001 e n. 39 in data 24.6.2003, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- All.2 - Relazione illustrativa - testo
 - All.3 - Relazione illustrativa - figure e tabelle
 - All.8 - Azzonamento DI6 relazione Geologico-Tecnica

- All.9 - Allegati tecnici - l'uso del suolo a fini agricoli, forestali ed estrattivi - relazione agronomica, ambientale e paesistica

- All.10 - Allegati tecnici - l'uso del suolo ai fini agricoli, forestali ed estrattivi-tavole cartografiche: uso agro forestale-strutture fondiari e frazionamento degli appezzamenti-infrastrutture a servizio dell'agricoltura-altimetria ed esposizione-classificazione delle aziende agricole

- All.11 - Allegati tecnici - l'uso del suolo ai fini agricoli, forestali ed estrattivi-indagine socio economica delle aziende agricole

- All.12 - Allegati tecnici - l'uso del suolo ai fini agricoli, forestali ed estrattivi-indagine dei dissesti in aree agricole

- All.13 - Lo stato di fatto degli insediamenti esistenti e dei relativi vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore storico artistico ed ambientale-individuazione dei beni culturali ambientali da salvaguardare-rilievo di percorsi e parti singolari del territorio di valore storico, paesistico ed ambientale in scala 1:5000

- All.14 - Lo stato di fatto degli insediamenti esistenti e dei relativi vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore storico artistico ed ambientale-individuazione dei beni culturali ambientali da salvaguardare-documentazione fotogra-

fica e cartografica su tessuti edilizi e parti singolari del territorio di valore storico-artistico ed ambientale

- All.15 - Lo stato di fatto degli insediamenti esistenti e dei relativi vincoli, con particolare riferimento ai complessi ed agli immobili di valore storico artistico ed ambientale-individuazione dei beni culturali ambientali da salvaguardare-relazione illustrativa

- All.16 - Gli allegati tecnici-la struttura insediativa degli impianti industriali, artigianali, commerciali e delle residenze-distribuzione delle principali destinazioni d'uso-NORD in scala 1:3000

- All.17 - Gli allegati tecnici-la struttura insediativa degli impianti industriali, artigianali, commerciali e delle residenze-distribuzione delle principali destinazioni d'uso-SUD in scala 1:3000

- All.18 - Gli allegati tecnici-la struttura insediativa degli impianti industriali, artigianali, commerciali e delle residenze-suddivisione del territorio in distretti ed aree di indagine-NORD in scala 1:3000

- All.19 - Gli allegati tecnici-la struttura insediativa degli impianti industriali, artigianali, commerciali e delle residenze-suddivisione del territorio in distretti ed aree di indagine-SUD in scala 1:3000

- All.20 - Gli allegati tecnici-la struttura insediativa degli impianti industriali, artigianali, commerciali e delle residenze-densità fondiaria nelle aree di indagine-NORD in scala 1:3000

- All.21 - Gli allegati tecnici-la struttura insediativa degli impianti industriali, artigianali, commerciali e delle residenze-densità fondiaria nelle aree di indagine-SUD in scala 1:3000

- All.22 - Gli allegati tecnici-la struttura insediativa degli impianti industriali, artigianali, commerciali e delle residenze-Relazione illustrativa degli elaborati 2.4.1-2.4.2 e 2.4.3

- All.24 - Allegati tecnici-Dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-parcheggi pubblici ed aree di proprietà del Comune-NORD in scala 1:2000

- All.25 - Allegati tecnici-Dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-parcheggi pubblici ed aree di proprietà del Comune-CENTRO in scala 1:2000

- All.26 - Allegati tecnici- la dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-analisi delle infrastrutture tecniche-fognatura esistente in scala 1:5000

- All.27 - Allegati tecnici- la dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-analisi delle infrastrutture tecniche-acquedotto esistente in scala 1:5000

- All.28 - Allegati tecnici- la dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-analisi delle infrastrutture tecniche-rete elettrodotti corrente alta tensione in scala 1:5000

- All.29 - Allegati tecnici- la dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-analisi delle infrastrutture tecniche-rete gas metano in scala 1:5000

- All.30 - Allegati tecnici- dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-relazione illustrativa su parcheggi pubblici, aree di proprietà comunale ed infrastrutture tecniche

- All.31 - Allegati tecnici- la dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-valutazione della consistenza e della qualità delle attrezzature scolastiche

- All.32 - Allegati tecnici- la dotazione di attrezzature e di servizi pubblici-analisi delle caratteristiche della viabilità

- All.33 - Allegati tecnici- la popolazione e le abitazioni-analisi della distribuzione della popolazione e delle abitazioni dal Censimento 1991-tabelle e grafici

- All.34 - Allegati tecnici- la popolazione e le abitazioni-analisi della distribuzione della popolazione e delle abitazioni dal Censimento 1991-ripartizione del territorio in sezioni di censimento e distretti in scala 1:5000

- All.35 - Allegati tecnici- la popolazione e le abitazioni-analisi della distribuzione della popolazione e delle abitazioni dal Censimento 1991-abitazioni occupate: per indice di affollamento, per sezioni di censimento e totale-dati C.S.I.

- All.35 - Allegati tecnici- la popolazione e le abitazioni-analisi della distribuzione della popolazione e delle abitazioni dal Censimento 1991-relazione illustrativa

- All.E - Tavole di piano-planimetria sintetica del piano rappresentativa anche delle fasce marginali dei comuni contermini in scala 1:25000

- All.F - Scheda quantitativa dei dati urbani

- All.G - Quesiti posti dalla Regione Piemonte al Comune di Trofarello in sede di istruttoria per l'approvazione della revisione generale del vigente PRGC-chiarimenti dei professionisti incaricati;

- deliberazioni consiliari n. 46 in data 8.7.2002, n.72 in data 10.10.2002 e n. 38 in data 24.6.2003, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Tav.3 - Tavole di piano-planimetrie nelle scale 1:5000 e 1:10000-fasce di rispetto e fasce fluviali della rete idrografica con localizzazione osservazioni in scala 1:5000

- Elab. - variante in itinere al progetto definitivo di revisione generale del vigente PRGC Area per attività terziarie II-relazione geologico tecnica

- Elab. - Controdeduzioni alle osservazioni-relazione;

- deliberazioni consiliari n. 25 in data 4.4.2006 e n. 54 in data 30.9.2006, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Elab. - Relazione Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica del 12.02.2004

- Elab. - Relazione-Controdeduzioni alle osservazioni regionali

- Elab. - Relazione-Controdeduzioni alle osservazioni

- Elab. - Norme di Attuazione Definizioni e prescrizioni generali

- Elab. - Norme di Attuazione Prescrizioni ed indirizzi per singole Aree normative A;B;C;D;E;FS-TOMO 1

- Elab. - Norme di Attuazione Prescrizioni ed indirizzi per singole Aree normative A;B;C;D;E;FS-TOMO 2

- Elab. - Norme di Attuazione Prescrizioni ed indirizzi per le aree normative S

- Tav. - Tavole di piano-planimetria sintetica del Piano rappresentativa anche delle fasce marginali dei Comuni contermini in scala 1:20000

- Tav. - Tavole di piano-planimetrie nelle scale 1:5000 e 1:10000-localizzazione osservazioni in scala 1:5000

- Tav. - Tavole di piano-planimetrie nelle scale 1:5000 e 1:10000-Quadro sinottico delle aree di interesse paesistico - paesistico ambientale delimitate nelle tavole alla scala 1:2000 di piano in scala 1:5000

- Tav. - Tavole di piano-planimetrie nelle scale 1:5000 e 1:10000-Fasce di rispetto e fasce fluviali della rete idrografica in scala 1:5000

- Tav. - Tavole di piano-planimetrie nelle scale 1:5000 e 1:10000- Carta di sintesi della pericolosità

geomorfologica e dell'idoneità alla utilizzazione urbanistica in scala 1:5000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 1 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 2 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 3 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 4 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 5 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 6 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 7 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 8 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 9 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 10 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 11 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 12 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 13 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 14 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 15 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 16 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Riquadro 17 in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Legenda delle tavole in scala 1:2000

- Tav. - Tavole di piano-Tavole del Piano regolatore generale Sezioni e schemi tipo per la viabilità e i parcheggi in scala 1:200

- Elab. - Relazione geologica generale, geomorfologica, idrologica, idrogeologica

- Elab. - Relazione idraulica

- Tav.1G - Carta geomorfologica e dei punti di misura della prima falda idrica in scala 1:10000

- Tav.2G - Carta geologica in scala 1:10000

- Tav.3G - Carta litotecnica in scala 1:10000

- Tav.4G - S.I.C.O.D. in scala 1:10000

- Tav.5G - Quadro del dissesto in scala 1:10000

- Tav.6G - Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica in scala 1:10000

- Tav.7G - Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica redatta sulla base cartografica delle tavole della zonizzazione del PRG in scala 1:5000

- Tav.8G - Carta dell'acclività in scala 1:10000

- Elab. - Verifica di compatibilità acustica.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Pianificazione
e Gestione Urbanistica

Direzione19@regione.piemonte.it

Data 28/09/2007

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione G.R. n° 26-7149 in data 22/10/2007 relativa all'approvazione della Variante al P.R.G.C. vigente del Comune di Trofarello (TO).

Elenco delle modifiche introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n° 56.

1. **NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE**

Art.70 Individuazione e caratteristiche delle classi di pericolosità geologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Al termine dell'articolo si aggiungano i seguenti paragrafi:

- *qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo riguardante aree poste in classe II di idoneità all'utilizzazione urbanistica situate in prossimità dei settori perifluviali dei corsi d'acqua appartenenti alla rete idrografica minore di competenza del Settore scrivente, ivi compreso tutti i rii non classificati e/o aventi sedime non demaniale, dovranno essere suffragati, a livello di singolo permesso di costruire, oltre che da uno studio di fattibilità condotto secondo quanto previsto dal D.M. 11.03.1988, anche da uno specifico studio idraulico del/i corso/i d'acqua eventualmente interessato/i, da effettuarsi secondo metodologia approfondita in condizioni di moto uniforme, vario o permanente a seconda dei casi, verificando, con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle attuali sezioni di deflusso, tenuto conto, altresì, della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubamenti e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta;*
- *ai fini delle possibilità edificatorie delle aree di cui al punto precedente, a seguito degli approfondimenti e delle verifiche idrauliche da effettuarsi a scala locale secondo la metodologia e le indicazioni di cui sopra, tenuto conto, altresì, della presenza, soprattutto in prossimità delle aree abitate, di eventuali criticità per le quali necessitano interventi di difesa e/o opere più estensive di riassetto idraulico, occorre preventivamente prevedere, in ogni caso, l'esecuzione di opportuni ed adeguati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico minore insistente nel contorno delle aree medesime, provvedendo, altresì, alla realizzazione, ove necessario, di appropriate opere di regimazione delle acque superficiali finalizzate alla riorganizzazione ed alla corretta officiosità idraulica della rete idrica interessata, garantendo, in ogni caso, lo smaltimento delle acque meteoriche scolanti dal/i bacino/i afferente/i;*
- *le fasce di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa (IIIb per l'edificato) sono da intendersi di assoluta inedificabilità;*



- qualora risultassero delle differenze tra l'andamento dei corsi d'acqua demaniali, così come riportati sulle mappe catastali, rispetto all'attuale percorso planimetrico, resta inteso che le fasce di rispetto, ai sensi del R.D. n. 523/1904, si applicheranno all'alveo attivo delimitato dai cigli superiori di sponda, rimanendo di proprietà demaniale l'alveo eventualmente abbandonato ai sensi e per gli effetti della L. n. 37/1994, nonché in ragione dell'art. 32, comma 3, titolo II delle NdA del PAI;
- l'eliminazione e/o la riduzione della pericolosità attraverso l'esecuzione di interventi di riassetto territoriale, che consentano la realizzazione di nuove opere e nuove costruzioni nelle aree ricadenti in classe IIIb, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio, ai fini della fruibilità urbanistica, delle aree interessate da eventuali previsioni di piano, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della N.T.E./99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96;
- le norme associate ai dissesti in argomento devono essere in ogni caso conformi ai disposti degli artt. 9, 13, 18 bis, 23, 50 e 51 delle NdA del PAI.
- Tutte le aree soggette a dissesti di varia natura inserite nelle sottoclassi IIIb dovranno essere considerate inedificabili sino alla realizzazione degli interventi di riassetto necessari all'eliminazione dei pericoli di natura geologica presenti, oppure, nel caso di interventi già realizzati, sino alla verifica della loro efficienza/efficacia.
- Le aree ubicate all'interno delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua individuate ai sensi dell'art. 29 della L.R. 56/77 dovranno considerarsi ascrivibili alla classe IIIa e nelle stesse non potranno essere realizzati nuovi interventi edilizi, compresi box, pertinenze e simili.
- Tutti i corsi d'acqua, sia pubblici che privati, non dovranno essere confinati in manufatti tubolari o scatolari di varia forma e sezione, subire restringimenti d'alveo e rettifiche del loro naturale percorso; è fatto inoltre divieto assoluto di edificare al di sopra dei corsi d'acqua intubati.
- Gli eventuali innalzamenti artificiali del piano campagna potranno essere realizzati qualora compatibili con la piena di riferimento: non dovranno, inoltre, provocare innalzamenti anomali del livello idrico nel corso di fenomeni di piena tali da provocare maggiori danni nelle aree adiacenti.

CAPO IV – NORMATIVA URBANISTICA RELATIVA AGLI ADDENSAMENTI ED ALLE LOCALIZZAZIONI COMMERCIALI

I contenuti del presente capitolo sono stralciati e dovranno essere sostituiti con i seguenti punti:

- La localizzazione L3 prevista nell'area normativa I1 è da intendersi abrogata con l'entrata in vigore della DCR n.59-10831 del 24 marzo 2006.
- Qualora esistano licenze commerciali già rilasciate, la localizzazione si intende riclassificata come L2.
- L'individuazione di addensamenti e localizzazioni commerciali presenti negli elaborati di piano sono da intendersi stralciate (Tav. 3.2.4).
- In tutte le aree normative del Piano ogni destinazione commerciale, fatto salvo l'esercizio di vicinato, potrà essere attuata solo dopo l'avvenuto adeguamento alla normativa commerciale vigente.
- In materia di commercio fino all'adozione dei criteri ai sensi della DCR n.563-13414 del 29 ottobre 1999, come da ultimo modificata dalla DCR n.59-10831 del 24 marzo 2006, si applicano i disposti di cui all'art. 30 della DCR sopra citata.
- In tutti gli elaborati di PRGC qualsiasi prescrizione o indicazione di destinazione d'uso in contrasto con il presente articolo è da intendersi stralciata.



2. **CARTOGRAFIA**

All'interno degli elaborati grafici della variante dovranno essere eseguite le seguenti modifiche:

- trasformazione della classe IIIa1 in IIIa;
- modifica della classe IIC in classe IIIa (IIIb per l'edificato);
- si ritiene opportuno estendere la classe IIIb2 lungo il Rio San Giuseppe, nei pressi del concentrico comunale, come da stralcio della cartografia allegata (Allegato 1).
- dato il livello di pericolosità elevato delle aree in fascia B del T. Banna - Rio Tepice, si ritiene necessario riclassificare gli ambiti territoriali nella fascia B inseriti in classe IIIb₂. Tali ambiti dovranno essere inseriti in classe IIIb₄ ai sensi della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96 e successiva N.T.E./99, rendendoli così congruenti con la normativa del PAI relativa alla fascia B.
- Riguardo alla zona in località Castello Rivera, posizionata al di sotto del terrazzo morfologico individuato in Tav. 1G e che risulta circondata da aree allagate nel corso dell'evento alluvionale del novembre 1994, si richiede di riclassificare l'area più depressa a valle della strada comunale (tratteggio rosso nello stralcio cartografico denominato Allegato2) attualmente inserita in classe IIB, in classe IIIb₂, in analogia al settore adiacente già inserito in classe IIIb₂ che presenta analoghe condizioni morfologiche.
- L'esame comparato degli elaborati geologici aggiornati al luglio 2005 a firma del dott. Innocenti "TAV. 1g - Carta geomorfologica e dei punti di misura della prima falda idrica" e "TAV. 5g - Quadro del dissesto" ha permesso di evidenziare che alcuni ambiti, al di fuori delle fasce fluviali del T. Banna - Rio Tepice, interessati da allagamenti superiori a 40 cm nel corso dell'evento alluvionale del novembre 1994 indicati nella Tav. 1g, sono stati definiti come processi areali ad intensità media/moderata (Em_a) nell'elaborato 5g (area a NE della località Castello Rivera immediatamente a N del tracciato autostradale, area a SO del territorio comunale compresa tra il confine comunale ed il limite B di progetto del T. Banna - Rio Tepice). Si ritiene necessario distinguere nell'elaborato 5g tali settori, riclassificandoli come Eb_a, in quanto caratterizzati da una pericolosità maggiore rispetto a quella che caratterizza gli altri ambiti territoriali interessati da allagamenti inferiori ai 40 cm indicati con la sigla Em_a.

Il Responsabile del Settore
Territoriale - Area Metropolitana
arch. Grazia SARTORIO

Il Dirigente Vicario
dott. Ezio Abatelli

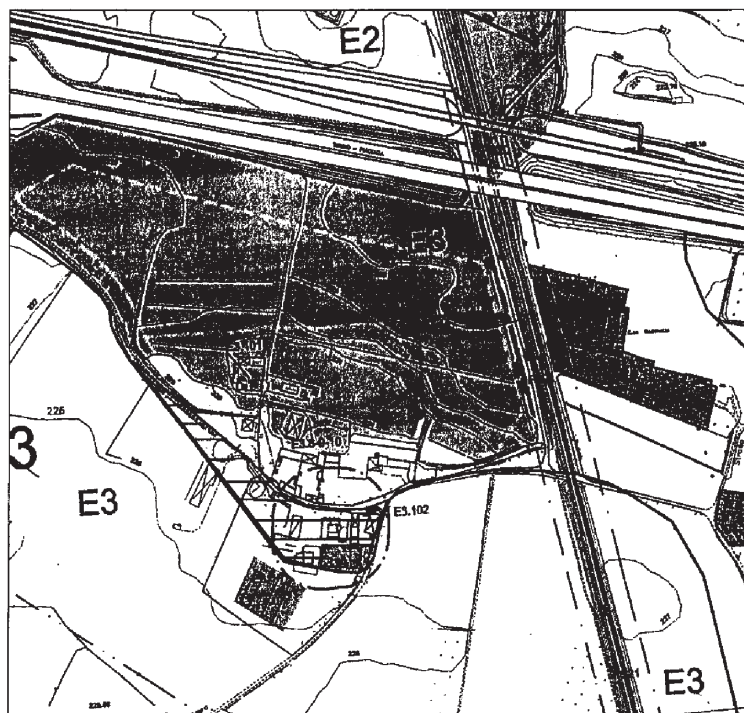


ALLEGATO 1





ALLEGATO 2



Deliberazione della Giunta Regionale 22 ottobre 2007, n.65-7188

L.R. 93/95, art. 3; D.C.R. n.133-23971 del 26/06/2007. "Programma Pluriennale di interventi per l'Impiantistica Sportiva anni 2007-2009": approvazione del Piano annuale di intervento per l'anno 2007.

A relazione dell'Assessore Manica:

Vista la legge regionale 22 dicembre 1995, n. 93 "Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico-motorie" che stabilisce all'art. 3, al fine di promuovere e sostenere il potenziamento e la qualificazione degli impianti sportivi e delle attrezzature sportive, che la Regione si doti di Programmi pluriennali d'intervento approvati dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta;

visto il Programma Pluriennale di Interventi per l'Impiantistica Sportiva anni 2007- 2009, approvato con D.C.R. n. 133-23971 del 26/06/2007 che stabilisce la predisposizione e l'approvazione, da parte della Giunta regionale, di Piani annuali di intervento per l'attuazione degli Assi, delle Misure e delle Azioni di intervento indicate nel Programma Pluriennale;

visto che nel Programma Pluriennale di interventi per l'impiantistica sportiva è stabilito che per dare attuazione agli assi e alle misure in esso contenuti, la Giunta Regionale ogni anno approva un Piano annuale di intervento per l'impiantistica sportiva e ne dà comunicazione alla competente Commissione consiliare;

ritenuto di provvedere all'approvazione del Piano annuale di intervento per l'anno 2007;

preso atto altresì che lo stesso Programma Pluriennale prevede che sia data comunicazione alla competente Commissione consiliare dell'approvazione del Piano annuale di intervento;

preso atto dello stanziamento di euro 4.120.000,00= sul cap. 26720 del Bilancio di previsione regionale per l'anno 2007 al "Fondo regionale per il potenziamento e la qualificazione degli impianti e delle attrezzature sportive" - istituito ai sensi della L.R. n. 18/2000 - in previsione degli interventi che saranno ritenuti idonei e ammissibili ai contributi in attuazione dell'Invito a presentare progetti che sarà approvato successivamente del Piano annuale di intervento per l'anno 2007, al fine di sostenere il maggior numero di interventi idonei e di destinare mediamente una somma di euro 200.000,00= di tale stanziamento, a favore di ogni Provincia, riservata ai Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 (Cinquemila) abitanti risultante dall'ultimo censimento ufficiale, esclusivamente per interventi relativi all' Asse 2 - Misura 2.1, in attuazione del " Programma Pluriennale di Interventi per l'Impiantistica Sportiva anni 2007-2209", ai sensi della L.R.93/95.

la Giunta regionale con voti unanimi espressi nelle forme di legge,

delibera

- di approvare il Piano annuale di intervento per l'anno 2007, allegato e parte integrante della presente deliberazione, predisposto in attuazione del "Programma Pluriennale di Interventi per l'Impiantistica Sportiva anni 2007-2009" approvato ai sensi dell'art. 3 della L.R. n.93/95 con D.C.R. n. 133 del

26/06/2007 - dandone comunicazione alla competente Commissione consiliare;

- di autorizzare l'utilizzo dello stanziamento di euro 4.120.000,00= sul capitolo 26720 del Bilancio di previsione regionale per l'anno 2007 al "Fondo regionale per il potenziamento e la qualificazione degli impianti e delle attrezzature sportive", istituito ai sensi della L.R. n. 18/2000, al fine di sostenere gli interventi che saranno ritenuti idonei e ammissibili ai contributi in attuazione del citato Piano annuale di intervento per l'anno 2007 e di destinare mediamente una somma di euro 200.000,00=di tale stanziamento, a favore di ogni Provincia, riservata ai Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 (Cinquemila) abitanti risultante dall'ultimo censimento ufficiale, esclusivamente per interventi relativi all'Asse 2 - Misura 2.1, in attuazione al Programma Pluriennale sopra citato, ai sensi della L.R.93/95;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato

L.R 93/95 - PIANO ANNUALE DI INTERVENTI PER L'IMPIANTISTICA SPORTIVA PER L'ANNO 2007

1. Finalità ed indirizzi generali dell'azione regionale per l'Impiantistica sportiva.

Il Piano annuale di intervento per l'impiantistica sportiva per l'Anno 2007 è finalizzato a promuovere e sostenere lo sviluppo, il potenziamento e la qualificazione dell'impiantistica sportiva nella regione in attuazione di quanto previsto dal Programma Pluriennale di Interventi per l'Impiantistica Sportiva anni 2007-2009, adottato con D.C.R. n.133 del 26/06/2007, e coerentemente con quanto stabilito dalla Legge regionale n. 93/1995 "Norme per lo sviluppo dello sport e delle attività fisico-motorie" , Titolo II, Art. 3.

Il programma rappresenta lo strumento al quale attenersi per pianificare e coordinare gli interventi regionali in materia di impiantistica sportiva nel triennio indicato.

I programmi che si sono succeduti a partire dal 1999 hanno tutti individuato nelle azioni di recupero funzionale, manutenzione, miglioria, messa a norma, abbattimento delle barriere architettoniche obiettivi strategici di primaria importanza.

Gli interventi finanziati negli scorsi anni, in base alla LR 93/95, hanno riguardato queste finalità, tanto che oggi si può considerare la situazione dell'impiantistica piemontese decisamente migliorata rispetto ai primi anni '90.

Tuttavia, l'obiettivo di rendere efficienti e fruibili tutti gli impianti sportivi oggi esistenti nel territorio regionale si presenta quale priorità essenziale. Per cui, la necessità di finanziare tali tipologie di intervento pertanto rimane.

In questi ultimi anni le politiche varate dall'Amministrazione regionale sono state finalizzate verso l'impiantistica di alto livello, anche di nuova costruzione, ritenuta particolarmente carente in Piemonte. Ciò è avvenuto sia con l'utilizzo dei fondi della LR 93/95, sia con i fondi della LR 4/2000.

Agli impianti realizzati grazie a tali provvedimenti normativi, occorre aggiungere quelle strutture sportive create attraverso le "opere necessarie" e le "opere connesse", nei territori olimpici, e le "opere di accompagnamento" per il restante territorio regionale.

Inoltre, occorre tenere conto anche dei fondi destinati dalla Legge 65/87, lettera B), destinati in via esclusiva agli enti locali, attraverso i quali sono stati realizzati interventi rilevanti riguardanti la costruzione di nuovi impianti e/o il recupero di impianti inutilizzabili di livello elevato.

In attesa che si porti a compimento il censimento degli impianti sportivi presenti in Piemonte, il quale consentirà di conoscere la realtà infrastrutturale sportiva presente sul territorio, sulla scorta di quanto descritto, la scelta politica per l'anno 2007 è quella di non attivare l'Asse 3 - Impiantistica per attività sportive di livello nazionale ed internazionale, compreso nel Programma pluriennale approvato dal Consiglio Regionale, al quale il presente Piano si attiene.

Considerato lo stanziamento di euro 4.120.000,00 sul cap. 26720 del Bilancio di previsione regionale per l'anno 2007, si destina mediamente una somma di euro 200.000,00, di tale stanziamento, a favore di ogni Provincia riservata ai Comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 (Cinquemila) abitanti risultante dall'ultimo censimento ufficiale, esclusivamente per interventi relativi all'Asse 2 - Misura 2.1, in attuazione al "Programma Pluriennale di Interventi per impiantistica Sportiva anni 2007-2009", ai sensi della L.R.93/95.

1. Assi di intervento.

Il Piano annuale 2007 individua, pertanto, due Assi di intervento, ciascuno articolato in Misure di intervento e Azioni di intervento che ne precisano i contenuti, finalizzati in particolare:

- * Asse 1) Messa a norma, ampliamento e diversificazione degli impianti;

- * Asse 2) Nuova impiantistica sportiva in aree carenti o a particolare vocazione.

2. Beneficiari.

I soggetti che possono beneficiare dei contributi previsti dal presente Piano 2007 sono i seguenti:

A) - Enti Pubblici, Province, Comunità Montane, Comuni e loro consorzi, aziende e società a prevalente capitale pubblico;

B) - C.O.N.I., Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI; Enti di Promozione Sportiva con o senza personalità giuridica e riconosciuti dal CONI; Enti morali che perseguono, in conformità delle normative che li concernono e sia pure indirettamente, finalità ricreative e sportive senza fine di lucro (art. 3 della legge 24 dicembre 1957, così come sostituito dall'art. 2, della legge 18 febbraio 1983, n. 50);

- Società e Associazioni sportive senza scopo di lucro con o senza personalità giuridica, affiliate da almeno un anno, ad una F.S.N., D.S.A. e/o ad un E.P.S., riconosciuti dal C.O.N.I.

I soggetti giuridici di cui sopra, per poter presentare domanda - limitatamente agli interventi su impianti sportivi e/o su aree -, devono avere la piena disponibilità dell'immobile (proprietà, affitto, concessione, ecc.) per un periodo non inferiore a 6 anni a decorrere dal 1° gennaio 2007, e nel caso di stipula di un mutuo, il periodo dovrà essere almeno pari alla durata del mutuo stesso. - Sono escluse forme contrattuali che prevedano il tacito rinnovo.

Di seguito sono precisate, per ciascun Asse, Misura e Azione di intervento, le modalità e l'entità dei contributi assegnabili alle diverse categorie di beneficiari elencate (A e B) nell'ambito del Piano di intervento 2007.

3. Assi, Misure e Azioni di intervento sostenibili nell'ambito del Piano 2007

Asse 1) Messa a norma, , ampliamento e diversificazione degli impianti

Il sostegno è indirizzato al recupero funzionale, alla qualificazione degli impianti e delle attrezzature sportive, alla diversificazione delle possibilità di utilizzo anche per attività complementari alla pratica sportiva.

Misura 1.1 - Recupero funzionale, messa a norma e manutenzione straordinaria

Obiettivi.

Migliorare ed ampliare la possibilità di utilizzo degli impianti esistenti e favorire la loro gestibilità sotto il profilo tecnico-funzionale ed economico.

Azioni.

Interventi volti a:

1. Abbattere le barriere architettoniche per l'accesso agli impianti esistenti, ai sensi della legge n. 13, del 9/1/89, e del D.M. n. 236 del 14/6/89, e anche per meglio favorire la pratica sportiva dei diversamente abili. In questo caso, una copia della domanda e della documentazione allegata dovrà essere trasmessa obbligatoriamente anche al Comitato Paralimpico Italiano (C.I.P.).

2. Adeguare gli impianti esistenti alle norme di sicurezza e igienico-sanitarie compresi gli interventi volti a favorire l'applicazione delle norme nazionali e regionali in materia di sicurezza degli impianti sportivi e dei luoghi di lavoro, al risparmio energetico e allo smaltimento dei rifiuti e dei reflui inquinanti.

3. Effettuare la manutenzione straordinaria e migliorare gli impianti sportivi dati in concessione da Enti pubblici a Organizzazioni sportive o di proprietà di enti ed associazioni senza scopo di lucro.

4. Contribuire all'acquisto di attrezzature sportive che abbiano una vita economica di almeno 5 anni, con l'esclusione dei mezzi di trasporto, degli animali, delle attrezzature utilizzate per interventi di movimento terra e attività di coltivazione e manutenzione di terreni e delle superfici erbose.

Beneficiari

Sono soggetti giuridici beneficiari quelli descritti alle precedenti lettere A) e B) (di cui al paragrafo 2).

Modalità ed Entità dei contributi

A favore dei soggetti giuridici descritti alla precedente lettera A), è concesso il seguente contributo:

- per le Azioni di cui ai punti 1,2,3, sarà concesso un contributo in conto interesse pari all'abbattimento del 2%, degli interessi sui mutui;

- per i Comuni con popolazione fino a 5.000 (Cinquemila) abitanti, sarà concesso un contributo in

conto capitale del 40% della spesa ammissibile per interventi (o lotti funzionali) non superiori ad un importo di euro 100.000=; per il restante 60% sarà concesso un contributo in conto interessi pari all'abbattimento del 2%, con la stipula di un apposito mutuo obbligatorio a carico del beneficiario, con l'Istituto per il Credito Sportivo.

A favore dei soggetti di cui alla precedente lettera B), è concesso il seguente contributo:

- per le Azioni di cui ai punti 1, 2, 3, 4, sarà concesso un contributo in conto capitale fino al 40% della spesa ammissibile e con un limite massimo di contribuzione di euro 70.000=.

- in alternativa, a quanto prima definito per le Azioni di cui ai punti 1, 2, 3, potrà essere concesso un contributo in conto interesse sulla spesa ammissibile pari all'abbattimento dell'1,5% degli interessi sui mutui e/o garanzia fidejussoria fino ad un massimo di 2/3 della spesa ammissibile per interventi di un importo massimo di euro 100.000=.

Asse 2). Nuova impiantistica sportiva in aree carenti o a particolare vocazione.

Sostegno alla creazione di nuovi impianti sportivi in bacini d'utenza ad elevata domanda o a forte vocazione turistico-sportiva ed alla predisposizione di aree dedicate agli sport praticabili in ambiente naturale ed all'aria aperta ad infrastrutturazione leggera.

Misura 2.1 - Interventi in zone con gravi carenze impiantistiche

Obiettivi.

- * Riequilibrare l'offerta sportiva nei confronti della domanda;

- * favorire la realizzazione di impianti per la pratica sportiva di base e polifunzionali in aree in cui sono riscontrabili gravi carenze che pregiudicano la possibilità di praticare l'attività sportiva, in generale ed in particolare dei ragazzi in età scolare, dei giovani e dei portatori di handicap.

Azioni.

Interventi volti a:

1. Interventi per la realizzazione ex novo e/o il potenziamento di impianti medio-piccoli, preferibilmente con requisiti di polifunzionalità e polivalenza nelle zone marginali del territorio.

Beneficiari

Sono soggetti giuridici beneficiari esclusivamente i Comuni fino a 5.000 (Cinquemila) abitanti.

Modalità ed Entità dei contributi.

- A favore dei soggetti giuridici sopra descritti, sarà concesso un contributo in conto capitale del 40% della spesa ammissibile per interventi (o lotti funzionali) non superiori ad importo di euro 150.000=, il restante 60% sarà concesso un contributo in conto interessi pari all'abbattimento del 2%, con la stipula di un apposito mutuo obbligatorio, con l'Istituto per il Credito Sportivo.

- in alternativa, a quanto sopra definito, potrà essere concesso ai Comuni fino a 5.000 abitanti, che dimostrino di avere idonea copertura finanziaria per la parte di intervento non coperta dal contributo regionale, un contributo in conto capitale del 60% della spesa ammissibile per interventi (o lotti funzionali) non superiori ad importo di euro 70.000=.

Misura 2.2. - Realizzazione di spazi attrezzati e aree verdi dedicate agli sport praticabili in ambiente

naturale ed all'aria aperta ad infrastrutturazione leggera.

Obiettivi.

- favorire la pratica fisico - motoria e la relativa aggregazione sociale, in aree e spazi non destinati in modo specifico all'impiantistica sportiva e nei quali si integrano diverse funzioni quali attività culturali, associative e di ritrovo

Azioni

1. Interventi di sistemazione e la realizzazione di aree verdi e di spazi attrezzati dedicate alla pratica di attività fisico - motorie sportive all'aperto, quali arrampicata sportiva, torrentismo, mountain-bike, parapendio, canoa, e simili, con interventi leggeri ad impatto ambientale bassissimo o nullo.

Beneficiari.

Sono soggetti giuridici beneficiari quelli descritti alle precedenti lettere A) e B) (di cui al paragrafo 2).

Modalità ed Entità dei contributi

A favore dei soggetti indicati alla precedente lettera A) è concesso il seguente contributo:

- per le Azioni di intervento di cui al punto 1, sarà concesso un contributo in conto interesse pari all'abbattimento del 2% degli interessi sui mutui.

- in alternativa a quanto sopra definito, per le Azioni di intervento di cui al precedente punto 1, potrà essere concesso un contributo in conto capitale fino al 40% della spesa ammissibile e con un limite massimo di contribuzione di euro 80.000=, a favore dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti.

A favore dei soggetti indicati alla precedente lettera B), è concesso il seguente contributo:

- per le Azioni di intervento di cui al punto 1, sarà concesso un contributo in conto capitale fino al 40% della spesa ammissibile e con un limite massimo di contribuzione di euro 80.000=.

4. Numero presentazione domande.

Ciascun soggetto giuridico indicato, potrà presentare non più di una domanda. La domanda può riguardare liberamente a scelta le diverse azioni che ricadono nei due assi descritti.

In nessun caso sono concessi contributi a valere sul presente Piano 2007, a favore degli interventi che beneficiano già di contributi assegnati in attuazione della Programmazione, ai sensi della L.R. 93/95, L.R. 32/2002, L.R. 36/2003, L.R. 4/2000, legge 363/2003, nonché ai soggetti giuridici ammessi ad usufruire dei contributi regionali con determinazione dirigenziale n. 497 del 10/07/2007, in attuazione al "Piano Annuale di interventi per l'impiantistica sportiva per l'anno 2006".

5. Funzionalità degli interventi.

Gli interventi proposti nell'ambito del presente Piano 2007 dovranno inderogabilmente costituire, in relazione a ciascuna Azione di riferimento, "lotti di intervento funzionali", ovvero dovranno garantire che l'intero impianto o, una o più parti autonome di esso, siano utilizzabili a norma. Tale vincolo non sussiste per interventi relativi, esclusivamente, all'acquisto delle attrezzature. I progetti proposti dovranno essere redatti almeno a livello preliminare.

6. Spese ammissibili.

Non verranno accolte istanze relative a progetti la cui spesa ammissibile sia inferiore a euro 30.000,00, fatta eccezione per l'azione di intervento 1.1.4 (acquisto di attrezzature sportive) relativamente alla quale il limite minimo di spesa ammissibile è di euro 15.000=.

Ai fini della quantificazione del costo di investimento ammissibile, sulla cui base determinare l'entità del contributo concedibile, le spese ammissibili sono le seguenti:

- * spese tecniche di progettazione e di direzione lavori;

- * lavori e opere edili compresi gli impianti tecnici; acquisto di terreni e immobili connesso con la realizzazione degli interventi ammissibili computato nella misura massima del 30% dell'investimento complessivo; forniture di arredi e attrezzature comprese quelle di natura informatica (escluso acquisto software);

- * IVA, esclusivamente nei casi in cui non possa essere recuperata, rimborsata o compensata in qualche modo dal soggetto beneficiario.

Inoltre, non potranno essere oggetto di contributo i lavori e le opere iniziate anteriormente al 1° gennaio 2006 e, pertanto, anche le spese relative dovranno risultare sostenute successivamente a tale data.

7. Spese non ammissibili.

Le spese non ammissibili sono le seguenti:

- * l'I.V.A., che può essere recuperata, rimborsata o compensata in qualche modo dal beneficiario;

- * le spese inerenti l'acquisto di attrezzature di "corredo" di rapido deterioramento;

- * le spese inerenti ad interventi riguardanti gli impianti di risalita.

8. Parametri generali di valutazione.

I parametri generali di valutazione attraverso i quali saranno valutate le domande di intervento presentate ai sensi del presente Piano 2007, sono i seguenti:

- * Capacità dell'intervento proposto di conseguire efficacemente le finalità della Misura e dell'Asse di riferimento;

- * Adeguatezza dell'intervento in relazione ai fabbisogni espressi dalla domanda del bacino d'utenza di riferimento;

- * Qualità tecnico-funzionale della proposta di intervento;

- * Livello di elaborazione progettuale;

- * Stato d'avanzamento dell'iter attuativo previsto;

- * Fondatezza dei costi;

- * Plausibilità del Piano finanziario;

- * Validità dell'ipotesi gestionale (rapporto tra costi di manutenzione-gestione e ricavi) ;

- * Capacità dell'intervento di inserirsi o di dar luogo ad un processo di "filiera" con finalità sportiva.

9. Obblighi e adempimenti del soggetto beneficiario.

Tutte le proposte progettuali interessanti gli interventi che ricadono nell'Asse 1, Misura 1.1, Azione 1 (abbattere le barriere architettoniche per l'accesso agli impianti esistenti, ai sensi della legge n. 13, del 9/1/89, e del D.M. n. 236 del 14/6/89, e anche per

meglio favorire la pratica sportiva dei diversamente abili).

Per gli interventi, sopraccitati, una copia della domanda e della documentazione allegata dovrà essere trasmessa obbligatoriamente anche al Comitato Paralimpico Italiano (C.I.P.), Il, parere dovrà essere presentato agli Uffici Regionali, Settore Sport, ed al CONI Regionale entro 60 giorni a partire dalla data di scadenza dell'Invito a presentare progetti - anno 2007.

Vista la necessità e l'importanza che il C.O.N.I. attraverso le sue strutture tecniche analizzi e dia il proprio parere favorevole sul progetto prima che ogni intervento venga realizzato, per finalizzare meglio l'iniziativa nel rispetto delle normative vigenti del C.O.N.I., il progetto di ogni intervento finanziato, con la documentazione a tal fine richiesta, dovrà essere presentato, al CONI Provinciale di competenza, entro 60 giorni dall'ammissione al contributo regionale, pena la revoca del contributo al soggetto beneficiario. Il parere del CONI, nel rispetto delle procedure previste, sarà di norma emesso nei successivi 60 giorni.

10. Presentazione delle domande.

Le domande di contributo per la realizzazione delle azioni di intervento prima indicati, dovranno essere presentate **entro e non oltre il 21 dicembre 2007**.

Le istanze devono essere inoltrate alla Direzione Regionale Turismo, Commercio e Sport. Con determinazione dirigenziale si provvederà ad approvare l'"Invito a presentare i progetti - anno 2007", attuativo dei criteri stabiliti dal presente Piano, il relativo "Modello di domanda - 2007", le "Note esplicative".

Con provvedimento della Giunta regionale verrà approvata la "Tabella di valutazione" dei progetti per l'assegnazione dei relativi punteggi.

La domanda di contributo è esente da bollo per gli Enti pubblici, le F.S.N., D.S.A. e gli E.P.S., (art. 90, comma 6, della legge 289/2002); mentre le Società e/o Associazioni sportive devono applicare sulla domanda la marca da bollo secondo la legge vigente. La domanda dovrà essere presentata utilizzando l'apposita modulistica e corredata di tutta la documentazione in essa specificata, pena la mancata accettazione.

La modulistica sarà reperibile, a seguito della pubblicazione dell'"Invito a presentare i progetti - anno 2007" sul B.U.R., presso la Direzione regionale Turismo, Commercio e Sport, Settore Sport, Via Avogadro 30, 10121 - Torino o attraverso il sito Internet: www.regione.piemonte.it/sport.

Le domande di contributo dovranno essere inoltrate alla Regione Piemonte - Ufficio protocollo della Direzione Regionale Turismo, Commercio e Sport, Via Avogadro 30, 10121 - Torino, esclusivamente mediante Raccomandata A.R. e/o con servizio di corriere espresso. Rispetto alla scadenza farà fede la data del timbro postale o quella apposta da chi svolge il servizio di corriere espresso.

11. Piano finanziario

Le risorse necessarie per il finanziamento delle azioni di intervento compresi nel Piano di intervento 2007 saranno definite nella loro entità complessiva sulla base delle disponibilità relative all'esercizio finanziario 2007 e confluirà nel "Fondo regionale per

il potenziamento e la qualificazione degli impianti e delle attrezzature sportive” previsto dalla L.R. n. 18/2000.

Il Fondo sarà utilizzato dall'Istituto del Credito Sportivo e dall'Istituto Finanziario Regionale - Finpiemonte S.p.a. - secondo le modalità e la ripartizione stabilita con successivo provvedimento dirigenziale.

La dotazione di risorse da destinare al sostegno degli interventi idonei è, inoltre, incrementata anche alla luce di economie derivanti dall'attuazione della programmazione pluriennale precedente.

12. Valutazione delle domande e formulazione delle graduatorie di idoneità

Le domande presentate in attuazione del Piano di interventi 2007 saranno oggetto:

- * di verifica preliminare sotto il profilo formale e di conformità al Piano 2007;

- * di valutazione di merito.

Le istanze presentate mediante l'apposita modulistica saranno esaminate preliminarmente sotto il profilo della correttezza formale ossia della conformità con quanto stabilito nel presente Piano 2007.

In particolare, le domande che a seguito della verifica preliminare risulteranno:

- * presentate oltre il termine stabilito;

- * non complete dei documenti e delle informazioni richieste (da fornire secondo le indicazioni contenute nella modulistica);

- * i cui lavori siano iniziati prima del 1°/01/2006;

- * il cui contenuto risulti non conforme alle Azioni e ai beneficiari ammissibili o non sia valutabile in termini di lotto funzionale,

saranno giudicate “non accettabili” e, pertanto, escluse dalla successiva fase di valutazione di merito e dall'ammissione al contributo.

La valutazione di merito delle proposte di intervento sarà effettuata sulla base dei criteri indicati nel presente Piano annuale 2007 mediante un metodo di valutazione “a punteggio” che permetterà la formulazione di graduatorie aperte delle domande idonee e ammissibili al finanziamento, nonché di stabilire l'entità del contributo da concedere in relazione alle risorse disponibili.

A parità di punteggio sarà preso in considerazione l'ordine temporale di presentazione delle domande.

13. Tempi per la formazione delle graduatorie e individuazione dei beneficiari.

Le graduatorie relative alle domande idonee sono approvate con provvedimento dirigenziale entro 120 giorni lavorativi dal termine di scadenza per la presentazione delle domande.

Con lo stesso provvedimento di approvazione delle graduatorie saranno altresì stabiliti i tempi per l'avvio e la conclusione degli interventi nonché le modalità attuative per la gestione dei contributi assegnati.

I lavori dovranno essere iniziati entro un anno dalla data del provvedimento di concessione del contributo e conclusi entro tre anni dalla stessa data.

L'esito finale della valutazione e l'eventuale ammissibilità al contributo saranno comunicati a tutti i soggetti che hanno presentato istanza. Nei casi di ammissione al contributo con la stessa comunicazio-

ne saranno indicati i successivi adempimenti del beneficiario pena la decadenza del contributo.

14. Erogazione dei contributi

I contributi concessi in conto capitale ai soggetti giuridici descritti ai precedenti punti A) e B) (di cui al paragrafo 2) saranno erogati ai beneficiari, su richiesta di questi ultimi, secondo le seguenti modalità.

- * 50% del contributo assegnato ad avvenuta dimostrazione, da parte del beneficiario, di aver sostenuto almeno il 50% della spesa ammessa a contributo;

- * il restante 50% del contributo, o la relativa quota proporzionale spettante, sarà liquidata ad avvenuta rendicontazione finale, da parte del beneficiario, della spesa totale effettivamente sostenuta, previa verifica della conformità dell'intervento realizzato con il progetto approvato. Tale quota potrà altresì essere erogata contemporaneamente alla prima, in forma di anticipo, quando richiesto, previa presentazione da parte del beneficiario di garanzia fidejussoria, assicurativa o bancaria rapportata all'ammontare della quota anticipata, a garanzia della completa realizzazione del progetto. Nel caso di una rendicontazione finale inferiore alla spesa prevista ammessa a contributo, la fidejussione sottoscritta dal beneficiario dovrà garantire la restituzione della quota eccedente opportunamente rivalutata.

In alternativa alle modalità sopra descritte, i contributi possono essere erogati a fine lavori, in un'unica soluzione nonché rapportati alla spesa effettivamente sostenuta e documentata, previa verifica della conformità con quanto approvato.

15. Rispetto dei tempi, proroghe e altri obblighi

Nel caso in cui il soggetto beneficiario non rispetti i tempi di inizio e di conclusione dei lavori la Regione Piemonte, previa diffida notificata, potrà procedere alla revoca del contributo già assegnato e al recupero della parte già erogata, opportunamente rivalutata, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Eventuali proroghe dei termini di inizio per un massimo di sei mesi, e di fine lavori per un massimo di dodici mesi, potranno essere concesse, su richiesta del beneficiario, esclusivamente per motivi eccezionali e documentati non dipendenti dalla volontà del richiedente.

I soggetti beneficiari sono tenuti a indicare con mezzi idonei e chiaramente visibili (cartelloni, targhe, ecc.), in corso d'opera e a intervento concluso, che l'impianto sportivo è stato realizzato con il contributo della Regione Piemonte.

16. Varianti

La realizzazione dell'intervento dovrà essere conforme alla proposta progettuale approvata e ammessa al contributo. Varianti sostanziali o che snaturino le finalità e l'uso previsti dalla proposta originaria finanziata comporteranno la revoca del contributo.

Eventuali varianti tecnico-funzionali introdotte nel corso dello sviluppo del progetto successivo alla concessione dei contributi e le varianti in corso d'opera dovranno essere preventivamente sottoposte dai beneficiari alla Regione Piemonte che si pronuncerà in merito entro 30 giorni; trascorso tale termine senza

osservazioni o provvedimenti da parte della Regione la variante si intende accolta.

Deliberazione della Giunta Regionale 22 ottobre 2007, n. 68-7191

Approvazione avviso pubblico di selezione per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali - Regione Piemonte.

A relazione dell'Assessore Migliasso:

Vista la legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, nonché la legge regionale 16 novembre 2001, n. 30 "Istituzione della Consulta regionale per le adozioni e per gli affidamenti familiari e dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali", laddove all'art. 4 ha istituito l'Agenzia per le adozioni internazionali e ha definito quali organi dell'Agenzia il Direttore generale e il Collegio dei revisori dei Conti;

considerato che con D.G.R. n. 37-5948 del 7 maggio 2002 è stato approvato lo Statuto per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia per le adozioni internazionali, a norma dell'art. 4, comma 8, della legge regionale 16 novembre 2001, n. 30;

vista la D.G.R. n. 22-12881 del 20/06/2004 e la D.G.R. 55-5892 del 15/05/2007 di modifica e integrazione dello Statuto;

vista la D.G.R. n. 34-6959 del 24/09/2007 di approvazione dello schema di contratto a tempo determinato per l'attribuzione dell'incarico di direttore dell'ARAI;

visto che il Direttore dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale n. 30/2001, deve essere nominato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale competente, nel rispetto della normativa vigente;

dato atto che, per quanto attiene alla normativa regionale in materia di nomine, la legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 e successive modificazioni ("Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti fra la Regione ed i soggetti nominati") dispone che, per le nomine di competenza dalla Giunta regionale, la stessa individui previamente i criteri generali;

considerato che la legge 31 dicembre 1998, n. 476, di ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta all'Aja il 29 maggio 1993, e di modifica della legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozione di minori stranieri, definisce i requisiti generali dei responsabili degli enti che intendono svolgere attività di intermediazione per le adozioni internazionali, al fine di ottenere l'autorizzazione al funzionamento dalla Commissione per le adozioni internazionali - Presidenza del Consiglio dei Ministri - precisando che devono essere diretti da persone con adeguata formazione e competenza nel campo dell'adozione internazionale e con idonee qualità morali;

visto che l'art. 4 dello Statuto sopra descritto, precisa che il Direttore, nominato ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge regionale n. 30/2001, e' scelto tra esperti di riconosciuta professionalità e com-

petenza in materia di adozioni internazionali e con idonee qualità morali, secondo la previsione dell'art. 39 ter, comma 1, lettera a) della legge 4 maggio 1983, n. 184, così come modificato dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 di ratifica della Convenzione de l'Aja, nonché con competenze in materia di politiche sociali, in possesso del diploma di laurea e con esperienza non inferiore a cinque anni maturata in categorie o qualifiche per l'accesso alle quali è richiesto il diploma di laurea, in enti o strutture sociali pubbliche o private;

ritenuto di dover definire i criteri nonché il titolo di studio ed esperienza necessari per l'incarico da attribuire, richiamati i criteri di selezione definiti dalla Giunta regionale con provvedimento n. 50-23245 del 24 novembre 1997, e relativi documenti allegati facenti parte integrante della deliberazione stessa che, per il conferimento degli incarichi dirigenziali di cui all'art. 27 della legge regionale n. 51/1997, tengono conto:

a) dei curricula professionali in relazione alla natura ed alle caratteristiche delle funzioni connesse all'incarico;

b) delle attitudini e delle capacità professionali del dirigente;

c) dei risultati conseguiti in precedenza nello svolgimento di attività connesse agli incarichi da conferire;

ritenuto, per l'attribuzione dell'incarico di Direttore generale dell'Agenzia, di utilizzare i criteri di cui sopra e di definire, in relazione alle competenze dell'Agenzia stessa, quali titoli di studio necessari - in analogia a quanto già disposto nel precedente avviso di cui alla D.G.R. n. 54-6112 del 23/5/2002 - i diplomi di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche in quanto per l'incarico di cui trattasi è richiesta una competenza di carattere giuridico-amministrativo e, quale esperienza professionale, quella riferita alla materia delle politiche sociali con particolare riferimento alle adozioni internazionali;

dato atto che l'incarico di Direttore dell'Agenzia dura cinque anni, e' rinnovabile ed e' disciplinato da apposito contratto di diritto privato, sottoscritto dal Presidente della Giunta regionale o da suo delegato, nel rispetto dei seguenti principi:

a) rapporto di lavoro a tempo pieno e a carattere di esclusività;

b) trattamento economico determinato nella misura prevista dalla D.G.R. n. 34-6959 del 24/9/2007;

c) collocamento in aspettativa senza assegni con riconoscimento dell'anzianità di servizio (nel caso di dirigente o funzionario regionale) in applicazione delle determinazioni assunte dall'Amministrazione regionale nel recepimento delle disposizioni contenute nell'art. 19, comma 6 del D.lgs. n. 165/01;

che il Direttore è responsabile della realizzazione dei compiti istituzionali dell'Agenzia, in coerenza con gli obiettivi fissati dalla Giunta regionale e con gli indirizzi della programmazione regionale in materia;

tutto ciò considerato,

è stato predisposto un avviso pubblico, in cui vengono indicati i requisiti di ammissione e le modalità di presentazione delle domande; detto avviso, è riportato all'Allegato A) della presente deliberazione e ne costituisce parte integrante e sostanziale;

tutto ciò premesso,

vista la legge regionale 16 novembre 2001, n. 30;
vista la Legge 4 maggio 1983, n. 184 così come modificata dalla legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla legge 28 marzo 2001, n. 149;

visto lo Statuto per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia per le adozioni internazionali, approvato con D.G.R. n. 37-5948 del 7 maggio 2002 e successive modifiche e integrazioni;

la Giunta regionale, per le motivazioni espresse in premessa, a voti unanimi,

delibera

- di approvare l'avviso pubblico di selezione per il conferimento dell'incarico di Direttore generale dell'Agenzia regionale per le adozioni internazionali, riportato all'Allegato A) della presente deliberazione, della quale è parte integrante e sostanziale;

- di disporre la pubblicazione integrale dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;

- di stabilire che la valutazione delle candidature verrà effettuata dalla Giunta regionale ai sensi della legge regionale 16 novembre 2001, n. 30 e dall'art. 4, comma 1, dello Statuto per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Agenzia per le adozioni internazionali, approvato con D.G.R. n. 37-5948 del 7 maggio 2002 e successive modifiche e integrazioni, nonché secondo i criteri approvati con D.G.R. n. 50-23245 del 24/11/1997 e relativo allegato a tale provvedimento deliberativo.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

L'avviso di pubblica selezione, relativo alla Deliberazione della Giunta Regionale sopra riportata, è pubblicato nel presente Bollettino Ufficiale, Parte III, Sezione Concorsi.

COMUNICATI

Regione Piemonte

Direzione regionale Istruzione, formazione professionale e lavoro

D.P.R. del 28.07.2000, n. 314 "Regolamento per la semplificazione del procedimento recante la disciplina del procedimento relativo agli interventi a favore dell'imprenditoria femminile"- art. 21.

Avviso per la presentazione di domande "per la realizzazione del VI obiettivo del programma regionale - VI bando, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con decreto del 29.11.2006, che propone di attivare sportelli su tutte le otto province per la prestazione di servizi di assistenza e consulenza alle piccole imprese femminili per la formulazione di progetti da presentare ai sensi della legge 8 marzo 2000, n. 53, art. 9 "Misure a sostegno della flessibilità di orario".

Il Direttore della Direzione regionale "Istruzione, formazione professionale e lavoro"

rende noto

che è indetto ai sensi degli artt. 21 e 22 del D.P.R. n. 314/2000:

Avviso pubblico per l'individuazione di imprese, o loro consorzi, di associazioni, di Enti, di Società di promozione imprenditoriale, anche a capitale misto pubblico e privato, di Centri di formazione e di ordini professionali che attivino sportelli su tutte le otto province per la prestazione di servizi di assistenza e consulenza alle piccole imprese femminili che intendono usufruire dell' art. 9 della l. 53/2000 "Misure a sostegno della flessibilità di orario ".

L'Avviso pubblico è destinato anche ad ATI (Associazioni temporanee di imprese) o ATS (Associazioni temporanee di Scopo) tra i soggetti sopra menzionati; in questo caso le Associazioni devono identificare un soggetto capofila in qualità di destinatario dei benefici.

Le domande devono essere redatte assolvendo l'imposta di bollo di euro 14,62. Alla domanda va allegato un progetto nel quale il soggetto dovrà indicare dettagliatamente come intende organizzarsi indicando gli sportelli, su tutto il territorio piemontese, per la prestazione di servizi di assistenza e consulenza alle piccole imprese femminili che intendono usufruire delle misure previste dall'art. 9 della l. 53/2000, sportelli previsti dal "VI obiettivo" del programma regionale - VI bando.

Alla domanda, oltre il predetto progetto, dovrà essere allegata la seguente documentazione:

a) curriculum che comprovi l'idoneità del soggetto a garantire l'assistenza e la consulenza alle imprese per la formulazione di progetti da presentare ai sensi dell'art. 9 della l. 53/2000;

b) idonea documentazione che attesti l'esperienza acquisita nella presentazione e nella realizzazione di progetti ai sensi di iniziative comunitarie, statali e regionali in materia di conciliazione e la presenza di personale formato;

c) copia conforme all'originale dello Statuto;

d) copia conforme all'originale dell'ultimo bilancio depositato;

e) protocollo d'intesa sottoscritto in originale da tutti i partners della costituenda ATI o ATS con l'indicazione del soggetto capofila;

f) idonea documentazione che comprovi che il soggetto candidato o almeno uno dei partner dell'ATI o ATS garantisca la capacità di stipula di accordo sindacale necessario in riferimento alla figura di sostituzione (art. 9, comma 1, lett. c).

Qualora siano individuati come soggetti destinatari ATI o ATS al loro interno è indispensabile la presenza di almeno un partner con personale formato ai sensi di quanto disposto alle precedenti lettere a) e b).

La domanda e l'allegata documentazione (articolata come richiesto dai punti sopra citati) dovranno essere prodotte a norma di quanto previsto dal D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i. in materia di documentazione amministrativa compilando i moduli predisposti dall'Amministrazione regionale e disponibili sui seguenti siti:

<http://www.pie.camcom.it>

<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/incentivi/impresa/index.htm>

Le domande devono essere inoltrate a mezzo raccomandata A.R. ad Unioncamere Piemonte - Via Cavour, 17- cap. 10123 Torino, nel termine perentorio di 30 giorni a decorrere dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte. Qualora la scadenza coincida con un giorno festivo, il termine di presentazione delle domande si intende prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Per la determinazione del termine di scadenza fa fede la data del timbro dell'Ufficio Postale accettante. L'Amministrazione regionale non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Non vengono esaminate le domande con timbro postale di data posteriore al termine stabilito nel presente "Avviso" e quelle non sottoscritte.

Inoltre la domanda deve contenere l'indicazione del legale rappresentante (o del legale rappresentante del soggetto capofila in caso di ATI o ATS), del domicilio o del recapito cui indirizzare le eventuali comunicazioni.

I servizi di assistenza e consulenza da prestare alle imprese si riferiscono:

- * accoglienza ed informazioni preliminari;
- * analisi dei fabbisogni;
- * individuazione del progetto nell'ambito delle tipologie di legge;
- * ideazione e progettazione;
- * individuazione del sostituto se necessario;
- * accompagnamento alla conciliazione;
- * valutazione delle azioni di flessibilità (part-time, orario flessibile, telelavoro, banca delle ore ecc.) con specificazione della valenza di azione positiva;
- * assistenza nella gestione del progetto;
- * assistenza nel monitoraggio del progetto e nella gestione dell'aiuto (rendicontazione);
- * altre forme di servizio individuate dai soggetti destinatari dell'avviso e pertinenti all'obiettivo del medesimo.

Ai fini del presente bando:

- * si definisce impresa di piccola dimensione, l'impresa che ha le caratteristiche previste dai criteri stabiliti dal decreto del Ministro delle Attività Produttive (oggi Ministero dello Sviluppo Economico) del 18.04.2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 del 12.10.2005;

- * si precisa che il VI obiettivo del programma regionale si prefigge di promuovere la conoscenza dell'art. 9 della legge 53/2000 e di valutare la sua applicabilità alle imprese assistite.

In applicazione degli indirizzi previsti dagli atti amministrativi approvati dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 22 - 1987 del 16.01.2006 e con deliberazione n. 20 - 5012 del 28.12.2006 si precisa quanto segue:

- * i soggetti citati nell'intestazione del presente avviso (compresi eventuali ATI o ATS), dovranno dimostrare di essere in grado di attivare sportelli su tutto il territorio per garantire la prestazione di servizi di assistenza e consulenza alle piccole imprese

femminili che intendono usufruire dell'art. 9 della l. 53/2000 "Misure a sostegno della flessibilità di orario";

- * almeno il 70% delle imprese, che beneficeranno dei servizi previsti dal citato "VI obiettivo" del programma, dovranno essere formate da donne secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 1, lett. a) e b) della L. 215/1992, così come richiamato dall'art. 21, comma 1, del D.P.R. n. 314/2000;

- * tenuto conto dello stanziamento previsto per il VI obiettivo del programma regionale si prevede di dividere le risorse previste per l'obiettivo in parti uguali fra tutti i soggetti valutati idonei a realizzare la creazione degli sportelli provinciali sopra richiamati;

- * i soggetti dovranno rendicontare il rispetto dell'apertura degli sportelli ed il numero delle imprese assistite;

- * tutti gli sportelli provinciali individuati dai predetti soggetti dovranno garantire un'apertura al pubblico di almeno sei ore settimanali da dividere in due giornate.

Unioncamere Piemonte stipulerà con i soggetti individuati e destinatari dell'obiettivo atti di adesione con le modalità di realizzazione dell'attività ed il periodo di monitoraggio del funzionamento degli sportelli (elementi che saranno determinati sulla base degli sportelli creati e tenuto conto delle risorse disponibili per la realizzazione dell'obiettivo); qualora siano individuati come soggetti destinatari ATI o ATS le medesime dovranno formalizzare la loro costituzione in un momento antecedente la predetta stipulazione.

Unioncamere Piemonte darà comunicazione, degli esiti dell'individuazione dei soggetti idonei a realizzare gli sportelli provinciali, entro 30 giorni dal termine di scadenza per la presentazione delle domande e predisporrà un apposito elenco dei sportelli provinciali, di cui verrà data adeguata informazione su tutto il territorio regionale, affinché le imprese possano usufruirne.

Le domande saranno esaminate da un gruppo di valutazione formato da un funzionario di Unioncamere Piemonte, da un funzionario regionale in rappresentanza del Settore Sviluppo dell'Imprenditorialità, dalla coordinatrice dei Comitati provinciali per l'imprenditoria femminile pro-tempore, dalla Consigliera regionale di parità e dalla Presidente della Commissione regionale Pari Opportunità pro-tempore.

Al presente avviso si allega copia del programma regionale VI bando deliberato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 22 - 1987 del 16.01.2006 e approvato con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 29.11.2006.

Per informazioni e per eventuali chiarimenti rivolgersi al Settore Sviluppo dell'Imprenditorialità della Direzione regionale Istruzione, formazione professionale e lavoro - Ufficio Sostegno all'imprenditoria anche cooperativistica (tel. 011/432.4885) e a Unioncamere Piemonte - Ufficio Promozione, competitività delle imprese (tel. 011/566.92.30/22).

Allegati:

- programma regionale;
- modulo di domanda;
- modello di progetto;
- modello di protocollo d'intesa.

LEGGE 215/1992
PROGRAMMA REGIONALE 2005/2006
EX ART. 12

RIFERIMENTI NORMATIVI

L. 215/1992 – art. 1

La presente legge è diretta a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale.

Le disposizioni di cui alla presente Legge sono, in particolare, dirette a:

- a) favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, anche in forma cooperativa;
- b) promuovere la formazione imprenditoriale e qualificare la professionalità delle donne imprenditrici;
- c) agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile;
- d) favorire la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese familiari da parte delle donne;
- e) promuovere la presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi.

L. 215/1992 – art. 2, comma 1, lett. b)

Possono accedere ai benefici previsti dalla presente Legge i seguenti soggetti:

b) le imprese, o i loro consorzi, le Associazioni, gli Enti, le Società di promozione imprenditoriale, anche a capitale misto pubblico e privato, i Centri di formazione e gli Ordini professionali che promuovono corsi di formazione imprenditoriale o servizi di consulenza e di assistenza tecnica e manageriale riservati per una quota non inferiore al 70 per cento a donne.

L. 215/1992 – art. 12

Le Regioni, anche a Statuto speciale, nonché le Province autonome di Trento e di Bolzano attuano per le finalità coerenti con la presente Legge, in accordo con le Associazioni di categoria, programmi che prevedono la diffusione di informazioni mirate, nonché la realizzazione di servizi di consulenza e di assistenza tecnica, di progettazione organizzativa, di supporto alle attività agevolate della Legge.

D.p.r. 314/2000 – art. 21

Le Regioni e le Province autonome possono predisporre, in coerenza con i propri obiettivi e strumenti di programmazione regionale e con le proprie normative generali e di settore, un programma per la promozione ed il coordinamento delle iniziative previste dall'art. 2, comma 1, lettera b) e dall'art. 12 della Legge, diretto a:

- a) promuovere la formazione imprenditoriale delle donne;
- b) sviluppare servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale a favore dell'imprenditorialità femminile;
- c) attuare iniziative di informazione e di supporto per la diffusione della cultura d'impresa tra le donne.

PRESENTAZIONE

L'attuazione del programma regionale - V bando ha richiesto impegno nella gestione, ma ha dato anche molte soddisfazioni in quanto tutti gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti.

È stata realizzata un'indagine mirata ad identificare:

- i settori trainanti del territorio,
- le tipologie giuridiche ritenute più idonee per l'imprenditorialità femminile,
- il numero delle imprese esistenti sul territorio formate da donne.

L'indagine non solo ha confermato la forza produttiva dell'universo femminile, ma ne ha evidenziato la sua significativa crescita negli ultimi quindici anni.

La ricerca ha contribuito a far conoscere lo sviluppo dell'imprenditoria femminile sul territorio regionale; infatti è emerso il dato significativo che l'impegno delle donne è diverso per settore: limitato nell'industria, dove si occupano prevalentemente delle aziende di famiglia per "successione generazionale", si articola nelle società di persone e imprese individuali nell'agricoltura, nel commercio e nel turismo.

È emerso inoltre che un cospicuo numero di donne imprenditrici sono coinvolte nelle società di capitali che si occupano di servizi e terziario avanzato, dall'informatica ai servizi immobiliari.

La lunga esperienza della Regione a sostegno del sistema produttivo ha permesso di appurare che alle imprese femminili occorrono non solo strumenti di mera incentivazione finanziaria, ma anche servizi di supporto e di promozione della cultura imprenditoriale.

L'indagine ha dato anche indicazioni utili sullo stato di attuazione degli interventi a favore delle imprese femminili, verificandone così il grado di incidenza sul territorio regionale.

Anche la sperimentazione della particolare forma di sostegno offerta dal **mentoring**, inteso come relazione tra una neo imprenditrice e un' imprenditrice "mentore" è stata un' esperienza molto positiva nella realizzazione del programma regionale - V bando.

Con tale strumento si è inteso attivare un processo di apprendimento da parte delle nuove imprenditrici attraverso la condivisione di conoscenze ed esperienze di chi, avendo una posizione già affermata sul mercato, è in grado di fornire suggerimenti sulla gestione dell'impresa sia dal punto di vista tecnico sia personale (anche emotivo).

Nel rapporto tra l'impresa "mentore" e l'impresa "mentee" i benefici non sono stati solo per quest'ultima: infatti, anche l'imprenditrice "mentore" è venuta a contatto con problematiche e metodologie nuove, che l'hanno arricchita nel consolidamento o nello sviluppo della sua attività.

L'esperimento ha avuto molto successo e molte donne nei vari seminari hanno richiesto di riprendere lo strumento su scala più ampia rispetto all'esperienza fatta come obiettivo del precedente programma.

Con l'ultimo obiettivo del programma, di cui è appena stata conclusa la realizzazione, si cercato di sviluppare la prestazione di servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale, su tutto il territorio piemontese, a favore dell'imprenditorialità femminile. In particolare, si è voluto proseguire, migliorando ed aumentando i servizi di assistenza tecnica e gestionale già attivati con il primo programma regionale, nel sostegno alla creazione di nuove imprese od al consolidamento di imprese già esistenti rispondendo alla forte richiesta delle imprese di servizi che aiutino le imprenditrici non solo nelle decisioni che precedono la costituzione dell'impresa, ma anche e soprattutto in quelle che seguono, essenziali per garantire la sopravvivenza e assicurare lo sviluppo delle imprese costituite.

Il programma regionale 2005/2006 intende dare continuità ad alcune delle azioni promosse dai primi due programmi regionali e di cogliere anche i suggerimenti, alcuni obbligatori, proposti dal

Ministero delle Attività produttive nel documento “linee guida”, prodotto in data 26 ottobre 2004 soprattutto in relazione al monitoraggio delle imprese che hanno beneficiato delle agevolazioni finanziarie previste dalla l. 215/1992.

Anche per la gestione del presente programma regionale, la Regione Piemonte intende continuare la proficua collaborazione avviata, in occasione delle precedenti edizioni, con Unioncamere Piemonte (dopo l’acquisizione del parere positivo del Comitato Direttivo).

Unioncamere ha collaborato e collabora con la Regione Piemonte nella realizzazione dei programmi per il ruolo di promozione e animazione svolto dalle Camere di commercio nel processo di radicamento della cultura imprenditoriale tra le donne. Da tempo, infatti, il sistema camerale ne ha intuito l’importanza per il tessuto imprenditoriale, istituendo i Comitati provinciali per la promozione dell’imprenditoria femminile che operano per favorire lo sviluppo delle imprese femminili.

A) OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI CHE SI INTENDONO RAGGIUNGERE

Con il programma regionale 2005/2006 la Regione Piemonte, in coerenza con i propri obiettivi e strumenti di programmazione regionale e tenuto conto dell’attività svolta dall’Assessorato al lavoro e in particolare dal Settore Sviluppo dell’Imprenditorialità, intende promuovere i seguenti obiettivi:

PRIMO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: MONITORAGGIO DEI PROGRAMMI REGIONALI A PARTIRE DA IV BANDO.

I programmi regionali realizzati hanno contribuito ad attivare importanti servizi sul territorio piemontese a favore dell’imprenditoria femminile ed inoltre hanno dato impulso e indirizzo per la definizione di nuovi strumenti legislativi.

Da qui la necessità per il Ministero di conoscere e valutare l’impatto degli interventi e dei servizi creati sul territorio e le sinergie poste in essere.

SECONDO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: MONITORAGGIO DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DELLE AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLA L. 215/1992

Questo monitoraggio prevede la realizzazione di un’indagine sulle imprese beneficiarie delle agevolazioni sulla base di elenchi trasmessi dalla Finpiemonte S.p.A. (ente convenzionato per la gestione della l. 215/1992).

L’analisi è rivolta a soddisfare il “monitoraggio delle imprese beneficiarie” obbligatorio così come previsto dalle linee guida previste dal Ministero.

TERZO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: AGGIORNAMENTO DELLA RICERCA REALIZZATA CON IL PROGRAMMA REGIONALE V BANDO

Dalla ricerca 2004 “*Piccole imprese, grandi imprenditrici*”, che ha fornito una rappresentazione completa del fenomeno imprenditoria femminile in Piemonte, a due anni di distanza, si vuole sondare l’universo imprenditoriale femminile per scattare una fotografia nel 2006.

La fotografia diventa “film” e la conoscenza delle donne che intraprendono si affina, così come la conoscenza dei loro bisogni cui le istituzioni potrebbero rispondere.

QUARTO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: LO STRUMENTO DEL MENTORING

Nel programma regionale V bando lo strumento del mentoring è stato utilizzato per la prima volta e ha avuto un successo strepitoso rispetto alle esigue risorse (€ 48.000,00) utilizzate e spesso, soprattutto nei convegni e seminari, è richiesto dalle imprenditrici di rinnovare l’esperimento sul territorio regionale coinvolgendo più imprese.

QUINTO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: SERVIZI DI ASSISTENZA E CONSULENZA TECNICA E MANAGERIALE ALLE IMPRESE FEMMINILI IN CRISI.

In particolare si vuole allacciare questo obiettivo al secondo obiettivo del programma e precisamente al monitoraggio delle imprese beneficiarie del IV e V bando della l. 215/1992, che sono andate in crisi per molteplici cause.

Dopo la constatazione dello stato di crisi e l'analisi delle cause devono scattare le azioni di politica attiva del lavoro a sostegno delle imprese.

Si vuole proporre servizi di assistenza e consulenza alle imprese in difficoltà per superare la crisi o per procedere alla chiusura dell'impresa in modo più indolore possibile per le imprenditrici.

Il 70% delle imprese che saranno indirettamente beneficiarie (o meglio i destinatari finali del programma) dei servizi (vedi art. 2, comma 1, lett. b) della l. 215/1992) dovranno essere formate da donne secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 1, lett. a) della legge medesima.

SESTO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: APPLICAZIONE DELLA L. 53/2000.

La creazione, su tutto il territorio piemontese, di sportelli per l'assistenza e consulenza alle imprese femminili che intendono usufruire degli interventi previsti dall'art. 9 della l. 53/2000 "Azioni positive per la flessibilità" e creazione di un elenco regionale di soggetti candidati alla "figura di sostituzione".

B) DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI, ARTICOLATI PER OBIETTIVO**PRIMO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: MONITORAGGIO DEI PROGRAMMI REGIONALI A PARTIRE DA IV BANDO.**

Nella Regione Piemonte la realizzazione del primo programma regionale che consisteva principalmente nello sviluppare la prestazione di servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale a favore dell'imprenditorialità femminile, su tutto il territorio piemontese, ha permesso di appurare che alle imprese occorrono non solo strumenti di mera incentivazione finanziaria, ma anche e soprattutto servizi di supporto e di promozione della cultura imprenditoriale per accompagnare le donne dalla nascita dell'idea imprenditoriale alla scelta tipologica dell'impresa e anche per dare servizi mirati alle imprese femminili già consolidate come ad esempio l'assistenza nella richiesta e nella gestione (rendicontazione) di finanziamento agevolato, aiuti dell'Unione Europea.

Dalla gestione dei servizi di accompagnamento è emersa anche preponderante la difficoltà di accesso al credito delle imprenditrici.

Nel monitoraggio del programma IV bando sarà evidenziata la sinergia che ha portato all'approvazione da parte del Consiglio regionale del Piemonte dell'art. 8 della l.r. 12/2004 che prevede "il Fondo di garanzia per l'accesso al credito a favore dell'imprenditoria femminile", strumento specifico che ha come obiettivo l'abbattimento degli ostacoli che creano difficoltà all'accesso al credito da parte delle imprese femminili.

Il monitoraggio del programma regionale V bando consentirà di verificare l'importanza che può avere un'indagine, realizzata da Unioncamere Piemonte e denominata "*Piccole imprese, grandi imprenditrici*" mirata a conoscere e comprendere meglio l'imprenditoria femminile esistente sul territorio regionale per ottenere indicazioni utili sullo stato di attuazione degli interventi a favore.

Sarà valutato anche il positivo impatto sul territorio dello strumento denominato "mentoring", di cui si è già scritto.

Infine si valuteranno le richieste di servizi di assistenza e consulenza tecnica manageriale richiesti dalle imprese ai soggetti individuati come soggetti in grado di garantire la prestazione dei servizi predetti su tutto il territorio piemontese. Si verificherà se la seconda esperienza ha sviluppato e migliorato i servizi di supporto, di promozione e di radicamento della cultura imprenditoriale

soprattutto si evidenzieranno i servizi più richiesti dalle imprenditrici distinguendo tra le necessità delle nuove imprese da quelle già operanti.

SECONDO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: MONITORAGGIO DELLE IMPRESE BENEFICIARIE DELLE AGEVOLAZIONI PREVISTE DALLA L. 215/1992

La Regione Piemonte intende cogliere l'obbligo previsto dalle linee guida redatte dal Ministero come un'occasione per prevedere un'azione finalizzata alla verifica dell'andamento delle imprese beneficiarie del IV e V bando della l. 215/1992, che consenta una riflessione sulle cause che hanno portato molte imprese, ammesse ai benefici di legge, a rinunciare ai contributi, ad essere oggetto di revoche e ad arrestare la realizzazione del progetto agevolato.

Si prevede un'indagine mirata che consenta di ottenere informazioni utili tramite:

- l'analisi dei progetti decaduti o per le quali ci sia stata una rinuncia o un provvedimento di revoca;
- l'analisi delle cause che hanno rallentato o anche arrestato la realizzazione del progetto agevolato distinguendo tra le difficoltà di ordine burocratico, amministrativo, finanziario, produttivo o dovute ad eventi personali o esterni;
- l'analisi dei servizi di assistenza e consulenza tecnica e manageriale di cui hanno usufruito le imprenditrici dallo start up all'accompagnamento nella presentazione della domanda, nella rendicontazione e nella gestione del progetto;
- l'analisi dei casi di cambiamento della titolarità o della compagine societaria dell'impresa agevolata con riferimento alle motivazioni distinguendo tra le varie modalità di cambiamento: cessioni, affitti ect;
- l'analisi delle cause che hanno determinato la cessazione dell'attività delle imprese agevolate.

Per l'attività sopra delineata si intende coinvolgere, oltre ad UnioncamerePiemonte, la Finpiemonte S.p.A.

In particolare per l'attività di monitoraggio si prevedono le seguenti fasi:

- predisposizione degli strumenti di monitoraggio (schede di rilevazione, software),
- attività di rilevazione dati;
- elaborazione dati;
- redazione della relazione di monitoraggio.

TERZO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: AGGIORNAMENTO DELL'INDAGINE REALIZZATA CON IL PROGRAMMA REGIONALE V BANDO

Il programma intende dare continuazione all'Osservatorio dell'imprenditoria femminile in Piemonte creato con l'indagine svolta nell'ambito del Programma regionale - V bando: *"Piccole imprese, grandi imprenditrici"*, infatti l'imprenditoria femminile rappresenta un segmento assai interessante dell'economia locale. Essa presenta caratteristiche di specializzazione settoriale e dinamismo imprenditoriale uniche, che vale la pena sottoporre a valutazione nel tempo.

L'attività non consisterà solo in un mero aggiornamento della predetta indagine, ma la verifica di cosa è cambiato in questi due anni: i nuovi indirizzi, la voglia di internazionalizzazione (informazioni sulle prospettive e i metodi per penetrare i mercati esteri), la voglia di rete, il rapporto con il credito alla luce di Basilea 2, la qualità dei servizi, dei prodotti e del management.

La ricerca prodotta nel 2004 ha confermato la forza produttiva dell'universo femminile e ne ha evidenziato la crescita negli ultimi quindici anni; occorre verificare se nell'anno 2006, dove si prospettano cambiamenti soprattutto nel rapporto imprese/sistema finanziario, la tendenza di crescita dell'imprenditoria femminile sarà confermata, quale sarà l'impegno imprenditoriale delle donne (in quali settori) e quale sarà la loro partecipazione (la scelta sarà sempre la micro-impresa).

Nella rilevazione aggiornata si accerterà lo stato delle politiche esistenti in materia di conciliazione e di sviluppo d'impresa mettendo in rilievo la necessità di creare nuove azioni, in base ai fabbisogni delle imprese femminili.

Per la raccolta dei dati e delle rilevazioni, si intende coinvolgere, oltre ad UnioncamerePiemonte, le Camere di Commercio e i Comitati per l'imprenditoria femminile presenti sul territorio.

Si prevedono le seguenti fasi di attività:

- introduzione quantitativa sullo stato dell'imprenditoria femminile in Piemonte, sulla base delle statistiche e dei dati in possesso del sistema camerale (Unioncamere-stockview);
- confronti con il 2004;
- articolazione delle statistiche per provincia.

QUARTO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: LO STRUMENTO DEL MENTORING

Ancora una volta la Regione Piemonte intende cogliere l'occasione del presente programma per utilizzare la particolare forma di sostegno offerta dal mentoring, inteso come formazione integrata più completa rispetto al tradizionale accompagnamento d'impresa in quanto si apprende sul campo, sulla base di esperienze vissute (elementi di forza).

Sulla base di quanto riscontrato con il primo esperimento, si può affermare che l'esperienza ha avuto degli ottimi risultati ed ha ottenuto il massimo apprezzamento da parte di tutte le partecipanti, sia mentori che neo-imprenditrici.

L'elenco delle attività che era stato inizialmente previsto dal piano di mentoring è stato arricchito con alcune attività significative, mostrando come la libertà d'azione lasciata alle partecipanti sia stata anche di stimolo per le stesse imprenditrici.

Le imprenditrici "mentori" saranno censite sulla base di una scheda che definisca le caratteristiche dell'impresa gestita, il settore di attività, la disponibilità di tempo concessa.

Anche le imprenditrici "nuove" saranno censite sulla base di una scheda analoga.

Ci si avvarrà nuovamente dei Comitati per l'Imprenditoria femminile che sceglieranno le imprenditrici "mentori" e degli sportelli provinciali che gestiscono l'accompagnamento d'impresa (Misura D3 del P.O.R., ob.3 del F.S.E. 2000/2006) che sceglieranno le neo imprenditrici.

Come si può evidenziare l'attività di accompagnamento d'impresa è già stata fatta dai tutors degli sportelli provinciali, le mentori dovranno fornire formazione integrata successiva al decollo dell'attività.

Le neo imprenditrici saranno indicate dagli sportelli provinciali sulla base delle scelte effettuate dai Comitati per l'imprenditoria femminile (analogia di attività svolta dalle imprenditrici coinvolte in ogni singolo rapporto).

La scelta di far censire e scegliere le neo imprenditrici agli sportelli provinciali è nell'ottica di dare continuità all'azione di accompagnamento d'impresa, prevista dalla predetta Misura D3, raccordandola alle azioni previste dal programma regionale ex l. 215/1992.

Sulla base della precedente esperienza si può dire che i vantaggi per le neo imprenditrici saranno la possibilità di apprendere, di formarsi senza mediazioni, acquisendo competenze economico produttive, ma soprattutto la possibilità di misurare concretamente le proprie qualità, eccellenze e mancanze.

La mentore avrà anche Lei i suoi vantaggi incrociando una nuova esperienza, nuove possibilità anche per rimotivarsi e/o esercitare una responsabilità sociale rispetto allo sviluppo del territorio (infatti l'esperienza si rivolge a tutto il territorio regionale).

Nell'ambito della realizzazione dell'obiettivo si cercherà di sviluppare anche **un processo di internazionalizzazione** che coinvolga mentori e neo imprenditrici di tutte le otto province.

Sarà riconosciuto un compenso per l'attività che l'imprenditrice mentore sosterrà (ore a disposizione per formazione ect) nel mettersi a disposizione della neo imprenditrice.

E' previsto un arco temporale di 12 mesi per seguire lo sviluppo dello strumento su tutto il territorio regionale.

Nel raggiungimento dell'obiettivo oltre ai soggetti sopra indicati saranno anche coinvolti Unioncamere Piemonte e le Associazioni interessate.

QUINTO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: SERVIZI DI ASSISTENZA E CONSULENZA ALLE IMPRESE FEMMINILI IN CRISI.

Si intende attivare una nuova azione per dare una mano alle piccole imprese femminili in crisi.

I numeri che esprimono il fenomeno imprenditoriale si riferiscono in genere alle nascite e ai fallimenti, non si conosce molto della vita e delle difficoltà durante la vita delle stesse.

Un dato di Unioncamere affermava che il 50% delle partite Iva veniva chiuso nell'arco dei primi cinque anni di vita.

Tradotto in cifre significa che, al netto delle partite Iva nate e morte per motivi "non imprenditoriali", ogni anno alcune decine di migliaia di persone che avviano una impresa, e fra esse molte donne, sperimentano il tema della crisi.

Esiste una scarsa considerazione sociale del fatto descritto. Se una impresa con 100 dipendenti è in crisi, si muovono istituzioni, forze politiche e sociali; se 100 imprese con un socio lavoratore vanno in crisi, il problema è degli imprenditori.

Il risultato sociale è uguale, ma le reazioni sono diverse. E' un approccio culturale radicalmente diverso. In parte inspiegabile.

Quando una azienda va in crisi entra in un tunnel oscuro spesso senza ritorno nel quale le dominanti sono le seguenti:

- diminuisce la percezione reale dei problemi: l'imprenditrice è comunque convinta di potercela fare, è solo questione di tempo e di un "buon affare" che certamente verrà a risolvere i problemi, è portato a sottovalutare i pericoli che incombono;
- diminuisce la sua capacità di valutare le opportunità "vere", sia in termini finanziari (l'imprenditrice tende ad affidarsi a ulteriori linee di credito, spesso rischiose), sia in termini di mercato (coglie difficilmente nuove linee di business)
- ha difficoltà a rappresentare i suoi problemi all'esterno (una impresa in difficoltà diventa immediatamente un soggetto "a rischio" per clienti e fornitori), deve continuare ad "apparire" senza problemi: cresce la solitudine dell'imprenditrice;
- le banche, appena hanno sentore dei problemi, voltano le spalle esponendo l'impresa a pericolose avventure nel terreno dell'usura.

In questa situazione il rischio di un avvistamento progressivo su se stessi è reale e spesso diventa la reale dimensione dell'impresa in difficoltà: si lavora in perdita, si fanno nuovi debiti, si vive nell'attesa di un miracolo che non viene. Non è infrequente la compromissione del patrimonio personale nel tentativo di inutili risanamenti.

Le cause che possono aver generato tale situazione sono molteplici, alcune improvvise, altre che hanno origini lontane e sono oggetto dell'attività prevista dal secondo obiettivo del presente programma.

Ad oggi le istituzioni per parte loro e le associazioni di categoria non dispongono di strumenti adeguati per interventi mirati sulle imprese di piccole dimensioni in crisi.

Si propone con il presente programma di sperimentare un servizio di sostegno alle imprese femminili in difficoltà in Piemonte mediante la prestazione dei seguenti servizi di assistenza e consulenza:

- accoglienza ed informazioni preliminari;
- realizzazione di un check-up finalizzato a valutare le possibilità residue di rilancio;
- assistenza e consulenza per l'attivazione delle azioni di rilancio;
- assistenza e consulenza per il riposizionamento (analisi costi/benefici- finanziamenti-marketing- consulenza per usufruire delle leggi di salvataggio e consolidamento dei debiti);
- valutazione di possibili azioni di internazionalizzazione dell'impresa;

- assistenza per l'azione di contro spin-off (ricerca di una partner verso cui far confluire l'impresa) o di mentoring;
- consulenza legale e contabile per l'accompagnamento alla liquidazione "non traumatica" dell'azienda.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELL'OBIETTIVO

Scelta dei soggetti che devono prestare i servizi

La Giunta Regionale darà indicazione alla Direzione regionale Formazione Professionale-Lavoro circa il soggetto attuatore (UNIONCAMERE PIEMONTE) di cui avvalersi, stabilendo altresì i criteri relativi al bando pubblico e alla convenzione da stipularsi.

La Regione Piemonte predisporrà un bando pubblico (dopo l'approvazione da parte del Ministero delle Attività Produttive del presente programma) che abbia come destinatari imprese, o loro consorzi, associazioni, enti, società di promozione imprenditoriale a capitale misto pubblico e privato, centri di formazione e ordini professionali (soggetti previsti dall'art. 2, lett. b) della l. 215/1992) che siano in grado di garantire la prestazione dei servizi sopra elencati alle imprese in crisi su tutto il territorio piemontese.

Coloro che daranno garanzie di affidabilità e consolidata esperienza in materia e che saranno organizzati per operare sul territorio regionale presenteranno apposita domanda per la realizzazione dell'obiettivo, confluendo così in un apposito elenco regionale a disposizione delle imprese, di cui verrà data adeguata informazione.

Un nucleo di valutazione, così composto: due rappresentanti di UNIONCAMERE PIEMONTE e un funzionario regionale in rappresentanza del Settore Sviluppo dell'Imprenditorialità, dopo aver valutato le domande, individuerà i soggetti idonei alla prestazione dei servizi sopra elencati e l'entità del contributo ammissibile per ogni destinatario (si prevede di dividere lo stanziamento per il programma di formazione imprenditoriale, previsto per la Regione Piemonte, in parti uguali fra tutti i soggetti beneficiari idonei); il Soggetto attuatore stipulerà con i predetti soggetti i necessari atti di adesione nei quali, in ottemperanza all'obiettivo, l'Amministrazione regionale prevederà la concessione e l'erogazione di un primo contributo a fondo perduto pari al 40% del contributo concedibile per la prestazione dei servizi sopra elencati.

Presentazione delle istanze

I soggetti previsti dall'art. 2, comma 1, lett. b) della l. 215/1992 dovranno presentare domanda di contributo redatta in carta da bollo, secondo l'imposta vigente, ed indirizzarla, con raccomandata A.R., a UNIONCAMERE PIEMONTE, allegando il progetto in cui il soggetto dovrà indicare dettagliatamente come intende organizzarsi per la prestazione dei servizi di assistenza e consulenza alle imprese femminili in crisi su tutto il territorio piemontese.

Alla domanda dovrà essere allegata, oltre al progetto sopraindicato, la seguente documentazione:

- curriculum rispetto all'attività svolta o che si intende svolgere rispetto ai servizi oggetto dell'obiettivo;
- copia conforme all'originale dello Statuto;
- copia conforme all'originale dell'ultimo bilancio depositato.

La documentazione e la domanda dovranno essere prodotte a norma di quanto previsto dal d.p.r. 445/2000 e s.m.i. in materia di documentazione amministrativa.

Alla domanda dovrà essere allegata copia della carta d'identità del legale rappresentante dei soggetti predetti.

Indicazione della misura delle agevolazioni a favore dei soggetti terzi

I soggetti destinatari del programma dovranno prestare servizi di assistenza e consulenza alle imprese in crisi rispettando i tetti massimi di costo dei servizi stabiliti nel bando pubblico e nell'atto di adesione predetto.

Il tetto massimo di contributo concedibile ammonterà al 50% dei costi dei servizi da loro prestati a favore delle imprese.

Il 35% del contributo dovrà coprire proporzionalmente il costo dei servizi per l'impresa destinataria (soggetto terzo), quindi l'impresa in crisi per usufruire dei servizi godrà dei seguenti benefici:

tetto massimo del costo dei servizi contenuto rispetto ai costi di mercato;

a suo carico solo il 65% del costo del servizio.

Si dovrà rispettare il limite "de minimis" per le agevolazioni previste.

Le spese ammissibili e soggette a contributo sono rappresentate dal costo dei servizi di consulenza ed assistenza (oneri fiscali compresi); sono escluse diarie, trasferte e costi di personale.

Tempi previsti per l'attuazione del programma

A seguito dell'approvazione del presente programma da parte del Ministero delle Attività Produttive, la Giunta regionale delibererà i criteri per il bando pubblico, l'indicazione del soggetto attuatore ed i criteri per la stipula della convenzione tra Regione ed il citato soggetto.

Le istanze degli eventuali beneficiari dovranno essere trasmesse **entro 30 giorni a decorrere dal giorno successivo la data di pubblicazione del bando.**

Il nucleo di valutazione dovrà valutare le domande sulla base dei criteri stabiliti dal bando e dalla convenzione sopra citata.

Entro 60 giorni dalla conclusione del bando devono essere individuati i soggetti che presteranno i servizi; dopo aver diviso lo stanziamento in parti uguali tra i soggetti ammissibili, si deve provvedere all'atto di ammissione ai benefici del programma e all'erogazione del 40 % del contributo spettante.

Dall'atto di erogazione del contributo è previsto l'arco temporale di 12 mesi per prestare i servizi di assistenza e consulenza alle imprese.

Allo scadere dei primi sei mesi occorre procedere ad una prima rendicontazione dello stato di avanzamento lavori, da documentare mediante presentazione di apposite tabelle.

Allo scadere dei dodici mesi si procede alla verifica dei servizi prestati alle imprese.

Entro 30 giorni occorre fornire rendicontazione finale al Soggetto attuatore.

Entro i 30 giorni successivi, il Soggetto attuatore dovrà verificare la suddetta rendicontazione finale e consegnare il tutto alla Regione affinché possa relazionare al competente Ministero in merito ai risultati (numero esatto delle imprese assistite, indicazione dei servizi richiesti, totale del costo dei servizi prestati da ogni soggetto beneficiario).

Sarà previsto un supporto informatico per la raccolta delle tabelle di rendicontazione.

SESTO OBIETTIVO DEL PROGRAMMA: FAVORIRE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLA LEGGE 8 MARZO 2000, N. 53, ART. 9 "AZIONI POSITIVE PER LA FLESSIBILITÀ".

Si rilevano difficoltà di attuazione della vigente l. 53/2000 sul territorio regionale sia per quanto riguarda il sostituto d'impresa che per le altre azioni.

Occorre quindi realizzare un progetto che sia un vero punto di incontro tra le esigenze delle piccole imprese e la problematica della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Per molti anni la l. 53/2000 ha inutilizzato i finanziamenti a lei destinati a causa sia della mancanza delle domande che per l'errata compilazione dei modelli richiesti per i finanziamenti.

La Regione Piemonte intende attivare con il presente programma la creazione di sportelli su tutte le otto province che si occupino di accogliere le imprese che avessero bisogno di assistenza e consulenza sulla formulazione di progetti da presentare al Ministero per le attività produttive per accedere agli incentivi della l. 53/2000.

LA “FIGURA DI SOSTITUZIONE”

La figura di sostituzione è la sperimentazione di nuove figure professionali in grado di rispondere alle esigenze delle lavoratrici autonome e delle imprenditrici che desiderano allontanarsi temporaneamente dalla vita professionale per esigenze di varia natura (cura dei figli, malattia, formazione, aggiornamento, ecc.).

L'applicazione del sistema di congedi parentali alle figure imprenditoriali e di lavoro autonomo, coinvolgendo ruoli di particolare responsabilità gestionale e manageriale comporta ovviamente particolari difficoltà e occorrono approfondimenti sulle modalità di attuazione della sostituzione.

Si evidenzia che:

i soggetti che possono subentrare in “sostituzione” devono essere a loro volta imprenditrici o lavoratrici autonome;

la sostituzione può essere totale o parziale.

Sulle modalità operative di applicazione dello strumento della “sostituzione” recenti indagini svolte tra le Associazioni di categoria hanno evidenziato quanto segue:

- le imprenditrici sembrano preferire l'ipotesi di organizzazione del servizio di sostituzione sul tipo della banca del tempo, organizzare una banca dati delle sostitute individuate tra: ex imprenditrici, lavoratrici appositamente professionalizzate, imprenditrici in attività che offrono parte del loro tempo alle colleghe, nei periodi di assenza dal lavoro (sostituzioni parziali) di queste ultime;
- le imprenditrici ritengono indispensabile la stipulazione di un patto di non concorrenza (ad esempio attraverso l'inserimento obbligatorio nel contratto di sostituzione del diritto/dovere di garantire la privacy e la riservatezza sui dati acquisiti e trattati).

Sulla base di quanto sopra indicato la Regione Piemonte intende cogliere l'occasione con il presente programma di creare una banca dati in cui inserire i nominativi ed i curricula di ogni aspirante sostituta, con distinzione dei nominativi in base alle esperienze dei candidati e alla cultura professionale.

Per la raccolta dei dati e delle rilevazioni, si intende coinvolgere, oltre ad UnioncamerePiemonte, le Camere di Commercio, i Comitati per l'imprenditoria femminile e le Associazioni interessate.

In particolare si prevedono le seguenti fasi:

- predisposizione degli strumenti di rilevazione (schede);
- attività di rilevazione dati;
- elaborazione dati e creazione del data base.

C) DURATA DEL PROGRAMMA REGIONALE

Per la realizzazione dei sei obiettivi del presente programma è previsto il conseguimento entro i 18 mesi dalla data di approvazione, così come previsto dall'art. 22, comma 6, del d.p.r. 314/2000.

D) FORME DI PROMOZIONE E PUBBLICITA' DEGLI INTERVENTI

La pubblicizzazione degli interventi proposti con il presente programma regionale è attuata mediante i seguenti strumenti:

- gli ordinari canali di pubblicizzazione tramite il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;
- comunicati stampa su quotidiani di tiratura regionale;

- apposito spazio sul sito internet della Regione Piemonte:
www.Regione.piemonte.it/lavoro/incentivi/impresa/index.htm
e sul sito di UNIONCAMERE PIEMONTE:
www.pie.camcom.it
- l'Ufficio regionale per le relazioni con il pubblico;
- C.C.I.A.A. delle Province;
- Comitati per l'imprenditoria femminile;
- incontri territoriali;
- convegni a carattere regionale.

E) ASPETTI FINANZIARI CON L'INDICAZIONE DEL PIANO DI COPERTURA DEL PROGRAMMA PROPOSTO, ARTICOLATO PER TIPOLOGIA DI INIZIATIVA, E DELLA QUOTA DI RISORSE REGIONALI DESTINATA AL COFINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

La disponibilità complessiva per lo svolgimento dell'intero programma è pari a € 700.000,00 di cui € 407.060,00 stanziati dalla Regione Piemonte a fronte di una quota di contributo statale di € 292.940,00.

F) RIPARTIZIONE DELLA SOMMA PER OGNI SINGOLO INTERVENTO

Per i servizi di assistenza e consulenza alle imprese in crisi € 250.000,00.

Per l'attività di aggiornamento della ricerca, di monitoraggio dei programmi regionali precedenti e delle imprese che hanno beneficiato della l. 215/1992 si prevede di stanziare una somma pari ad €. 80.000,00.

Per lo strumento del mentoring si prevede una somma pari ad € 160.000,00.

Per l'obiettivo inerente la l. 53/2000 si prevede una somma pari a € 160.000,00

La somma rimanente sarà utilizzata per la gestione del presente programma.

Si allega schema predisposto dal Ministero delle Attività Produttive.

H) SCHEMA DI COPERTURA FINANZIARIA DEGLI INTERVENTI

COSTI PREVISTI PER LE ATTIVITA' DEL PROGRAMMA REGIONALE 2005/2006

GESTIONE DEL PROGRAMMA (REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI, VALUTAZIONE DEI DATI CONCLUSIVI, ORGANIZZAZIONE INCONTRI, SEMINARI E CONVEGNI), RAPPORTI CON LE C.C.I.A.A. DEL TERRITORIO, CON I COMITATI PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE E CON LE ASSOCIAZIONI INTERESSATE, SUPPORTO INFORMATICO RELATIVO ALLA RENDICONTAZIONE DEI SERVIZI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DA PARTE DI UNIONCAMERE PIEMONTE

€ 50.000,00

MONITORAGGIO PROGRAMMI, MONITORAGGIO IMPRESE BENEFICIARIE DELLA L.215/1992 E AGGIORNAMENTO RICERCA

€ 80.000,00

MENTORING

€ 160.000,00

INTERVENTI A FAVORE DEI SOGGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 1, LETT. B) DELLA L. 215/1992: SERVIZI DI ASSISTENZA E CONSULENZA ALLE IMPRESE IN CRISI

€ 250.000,00

L. 53/2000: SERVIZI DI ASSISTENZA E CONSULENZA E FIGURA DI SOSTITUZIONE

€ 160.000,00

TOTALE

€ 700.000,00*

COPERTURA FINANZIARIA:

CONTRIBUTO REGIONE

€ 407.060,00

CONTRIBUTO STATO

€ 292.940,00

*** L'ammontare di ogni voce di spesa potrebbe subire variazioni (a beneficio dell'una o dell'altra) nel corso della realizzazione del programma perchè ad oggi sono previsionali.**

I) REGIME DELLE REVOCHE

L'amministrazione regionale può effettuare controlli sull'operato dei beneficiari di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) della l. 215/1992 **in relazione alle attività relative al quinto e sesto obiettivo** e ove rilevi gravi inadempienze ovvero che i contributi concessi ed erogati non siano stati utilizzati conformemente alle finalità del presente programma può disporre la revoca dei benefici.

Si ricorda che a norma della disciplina in materia di documentazione amministrativa si procederà ad una verifica della documentazione allegata alle istanze e a verifiche sulla rendicontazione secondo quanto previsto dall'art. 71 del d.p.r. 445/2000 e s.m.i..

L) RISULTATI ATTESI

La Regione Piemonte illustrerà in un'apposita relazione i risultati, le tipologie di attività delle imprese che hanno usufruito dei servizi di assistenza e consulenza per imprese in crisi e tutti quei dati che possono evidenziare le caratteristiche dell'imprenditoria in difficoltà, il numero complessivo di ore di servizi prestati distinguendoli per tipologia, l'incidenza dei servizi prestati rapportando ogni provincia con l'intero territorio piemontese.

Per quanto riguarda il monitoraggio la Regione Piemonte prevede di avere un osservatorio aggiornato dell'imprenditoria femminile attiva sul territorio delle imprese beneficiarie della l. 215/1992, che hanno avuto difficoltà nel realizzare il progetto, .

Le indicazioni del monitoraggio delle imprese beneficiarie della l. 215/1992 potranno influire sull'adozione dei criteri di priorità da adottare per la valutazione delle domande dei bandi successivi.

Con lo strumento del "mentoring" la Regione intende verificare il successo della prima esperienza con un nuovo esperimento sempre su scala regionale, ma con il coinvolgimento di più imprese.

Infine La Regione si propone di rendere più accessibile alle imprese femminili piemontesi la l. 53/2000 ed eventualmente gettare le basi per una possibile regionalizzazione degli interventi.

INIZIATIVE A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

L'ARTICOLO 8 DELLA LEGGE REGIONALE 12/2004 "FONDO DI GARANZIA PER L'ACCESSO AL CREDITO A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE".

L'accesso al credito rappresenta l'ostacolo più difficile per un imprenditore e soprattutto per le imprenditrici.

Nessuna agevolazione, ancorchè pubblica, è efficace se non si affianca ad essa un Fondo di garanzia, tale strumento favorisce l'accesso al credito delle imprese che non hanno alcun appoggio creditizio, nè familiare, nè personale.

Da evidenziare inoltre che dal gennaio 2006 andrà in vigore il New Basel Capital Agreement (accordo di Basilea).

La novità principale degli accordi tra gli istituti di credito, avvenuto a Basilea, è che le banche potranno determinare "modelli interni" di calcolo del patrimonio minimo che dovranno avere le imprese che vogliono accedere a finanziamenti bancari.

Le PMI saranno raggruppate in classi di rischio omogenee e l'appartenenza alla specifica classe determinerà il rischio che intenderà assumere l'azienda bancaria.

In altri termini il prezzo e la disponibilità del credito seguirà sempre di più il responso dei rating (merito creditizio) interni bancari.

Il rating deriverà certamente dalla valutazione di un insieme di elementi – qualità del management, bontà dei prodotti, concorrenzialità dell'azienda – tipicamente qualitativi, ma non potrà non prendere in considerazione anche, se non soprattutto, il livello del capitale proprio dell'azienda.

I finanziamenti bancari terranno conto delle scommesse che gli stessi imprenditori faranno aumentando il loro capitale e parametrandolo in modo efficiente al fatturato.

Il Fondo di garanzia è quindi uno strumento specifico che ha come obiettivo l'abbattimento degli ostacoli che creano difficoltà all'accesso al credito da parte delle imprese femminili e quindi è necessario istituirlo dove non esiste e potenziarlo dove è già istituito.

Con la nuova normativa, si è inteso costituire tale strumento, affinché con nuovi accordi gli Istituti di credito, convenzionati per il sostegno della creazione d'impresa, diano condizioni più favorevoli per l'accesso al credito (Euribor 3 mesi + 1,25 punti spread) alle iniziative imprenditoriali femminili, soprattutto che sia utilizzato dalle piccole imprese per richieste modeste di aiuto (dai 5000,00 ai 20.000,00 euro di finanziamento da garantire) relative all'acquisizione di investimenti, a problemi contingenti di liquidità dovuti a spese generali o in conto gestione, richieste che non possono essere accolte dagli strumenti di sostegno alle imprese attualmente in vigore.

La concessione delle garanzie è subordinata all'esame delle richieste e delle allegate documentazioni da parte di un gruppo di valutazione, costituito da rappresentanti della Regione Piemonte e della Finpiemonte S.p.A..

L'agevolazione si sostanzia nella concessione di un finanziamento bancario a condizioni di particolare favore, erogato da un Istituto di credito convenzionato con Finpiemonte, che sarà garantito al 100% dal Fondo di garanzia a costo zero.

Per la gestione del Fondo di garanzia femminile, Finpiemonte ha concordato con il sistema bancario un moltiplicatore pari a 1 - 3; pertanto, a fronte di uno stanziamento di 1.400.000 Euro, i finanziamenti garantiti saranno pari a 3.200.000 Euro.

Occorre inoltre sottolineare che le risorse del fondo sono costituite da annuali quote di partecipazione della Regione e dai rientri conseguenti alle restituzioni del finanziamento garantito effettuate dalle imprese.

Il Fondo di garanzia sopra delineato risponde alla necessità di attivare progetti più adatti alle piccole imprese, dimensione caratteristica di molte realtà imprenditoriali femminili, le quali hanno bisogno di strumenti meno burocratizzati e che rispondano velocemente alle loro necessità finanziarie.

Dal 10 gennaio 2005 ad oggi sono state presentate n. 363 domande di cui: n. 342 esaminate, n. 274 approvate.

A conclusione della descrizione del citato strumento occorre sottolineare che l'istituzione del Fondo di garanzia è stata il primo effetto della realizzazione dei primi due programmi regionali; infatti i servizi di assistenza e consulenza richiesti dalle imprese, l'Osservatorio sull'imprenditoria femminile e lo strumento del mentoring hanno evidenziato le difficoltà oggettive di accesso al credito delle donne.

Imposta di bollo
di euro **14,62**

(contrassegno
telematico)

Spett.le
Unioncamere Piemonte
Via Cavour 17
10123 Torino

**Oggetto: Programma regionale - VI bando. Art. 21 e 22 del D.P.R. 314/2000
Attivazione di sportelli su tutte le otto province per la prestazione di servizi di
assistenza e consulenza alle piccole imprese femminili per la formulazione di
progetti da presentare ai sensi della legge 8 marzo 2006, n. 53, art.9 "Misure a
sostegno della flessibilità di orario".**

In riferimento all'oggetto,

il sottoscritto _____
nato a _____ il _____
e residente a _____ Prov. _____
in Via _____ telefono _____

consapevole delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità negli atti di cui all'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i. e della conseguente decadenza dei benefici di cui all'art. 75 del citato decreto relativa alle dichiarazioni sostitutive di certificazione e notorietà e

in qualità di legale rappresentante di _____

avente sede legale

in Via _____ n. _____
Città _____ Prov. _____ Cap. _____
Tel _____ Fax: _____ e-mail: _____
Partita Iva _____ Cod. fiscale _____

R I C H I E D E

Di essere individuato quale soggetto idoneo all'attivazione di sportelli provinciali per la prestazione dei servizi di assistenza e consulenza alle imprese sulla formulazione di progetti da presentare ai sensi della legge 8 marzo 2006, n. 53, art. 9 "Misure a sostegno della flessibilità di orario";

a tal fine

D I C H I A R A

- di aver preso integralmente visione del Programma regionale - VI bando e dell' Avviso pubblico;
- di essere a conoscenza che i servizi di assistenza e consulenza devono essere prestati ad imprese femminili di "piccola dimensione";

- di essere a conoscenza che il 70% delle imprese beneficiarie dei servizi dovranno essere formate da donne secondo quanto previsto dall' art. 2, comma 1, lett. a) della l. 215/1992;

IL SOTTOSCRITTO, SI IMPEGNA A:

- fornire i servizi descritti nell' Avviso pubblico secondo quanto previsto dal VI obiettivo del Programma, regionale - VI bando;
- rendere disponibili all'Amministrazione regionale le informazioni ed i documenti da questa richiesti, nonché a sottoporsi alle verifiche previste dal punto I (Regime delle revoche) del Programma regionale - VI bando;
- dare tempestiva comunicazione all'Amministrazione regionale circa l'eventuale sostituzione della persona del legale rappresentante, nonché di cambiamenti della denominazione sociale e/o della sede legale della società;
- dare tempestiva comunicazione all'Amministrazione regionale dell'eventuale modifica di alcuni dei partner dell'ATI/ATS e/o di alcune delle sedi presso cui i servizi vengono prestati;

Allega i documenti indicati nell' Avviso pubblico unitamente al presente modello di domanda

I dati raccolti saranno trattati nel rispetto di quanto previsto dal D.lgs. n. 196/2003. Verranno effettuati esclusivamente i trattamenti indispensabili all'attuazione del Programma regionale – VI bando, con l'osservanza dei limiti stabiliti dagli articoli 18 e 19 del decreto citato, fatti salvi i diritti riconosciuti di cui all'art. 7. Titolare dei dati è la Regione Piemonte che ha indicato responsabile del trattamento Unioncamere Piemonte.

Data _____

IL LEGALE RAPPRESENTANTE (*)

(firma)

(*) Allegare fotocopia del documento di identità del legale rappresentante (art. 38 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e s.m.i.).

Le domande devono essere inviate a mezzo posta (per la verifica dei termini di presentazione farà fede il timbro postale di spedizione). L'Amministrazione regionale non assume responsabilità per la dispersione di comunicazioni dipendente da inesatte indicazioni del recapito da parte del candidato oppure da mancata o tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore

Per eventuali informazioni riguardanti, rivolgersi all'Assessorato al Lavoro - Direzione regionale Istruzione, formazione professionale e lavoro - Settore Sviluppo dell'imprenditorialità - Via Magenta n. 12 - 10128 Torino - 4° piano - Tel. 011/432 int. 4885 oppure Unioncamere Piemonte- Ufficio Promozione Competitività delle imprese- Via Cavour 17- tel. 011.566.92.30/ 22.

Società/Ente che presenta la domanda

Programma regionale - VI bando
Realizzazione del sesto Obiettivo:
attivazione di sportelli provinciali per promuovere la conoscenza dell'art. 9 della
legge 53/2000 e valutare la sua applicabilità alle piccole imprese femminili che
chiedono assistenza e consulenza

PROGETTO

- Descrizione delle modalità e degli strumenti con cui si intende promuovere la conoscenza dell'art. 9 della l. 53/2000

- Descrizione delle modalità con cui saranno assistite le imprese (finalità, destinatari, luoghi e tempi dell'intervento, professionalità messe a disposizione delle imprese)

- Specificare in quali territori piemontesi verranno attivati gli Sportelli (allegare un elenco degli sportelli che assisteranno le imprese con: ente/società presso cui ospitato- nome referente- indirizzo- numero di telefono- e-mail di contatto)

[illegible]

- Altre informazioni che si ritengono utili

Per le ATI e ATS allegare al presente progetto protocollo d' intesa.

Check-list:

- Modulo di domanda
- Progetto
- Curriculum che comprovi l'idoneità del soggetto a garantire l'assistenza e la consulenza alle imprese per la formulazione di progetti da presentare sull'art. 9 della l. 53/2000
- Idonea documentazione che attesti l'esperienza acquisita nella presentazione e nella realizzazione di progetti ai sensi di iniziative comunitarie, statali e regionali in materia di conciliazione e presenza di personale formato
- Copia conforme all'originale dello Statuto
- Copia conforme all'originale dell'ultimo bilancio depositato
- idonea documentazione che comprovi che il soggetto candidato o almeno uno dei partner dell'ATI o ATS garantisca la capacità di stipula di accordo sindacale necessario in riferimento alla figura di sostituzione (art. 9, comma 1, lett. c).
- Fotocopia del documento di identità del legale rappresentante
- Elenco degli Sportelli su tutto il territorio piemontese (otto province)
- Protocollo d' intesa tra i partner per le ATI / ATS

Programma regionale - VI bando. Art. 21 e 22 del D.P.R. 314/2000**Protocollo di intesa****tra:**

n	Soggetto	RUOLO
1		CAPOFILA (soggetto attuatore)
2		PARTNER
3		PARTNER
4		PARTNER
5		PARTNER
6		PARTNER
7		PARTNER
8		PARTNER

I. Premessa

Il presente protocollo di intesa regola i rapporti all'interno dell' ATI/ATS di cui è capofila....., come richiesto dall' Avviso pubblico.

II. Oggetto del protocollo di intesa

Il presente protocollo d'intesa è finalizzato a definire:

- il ruolo di ciascun soggetto dell'ATI/ATS nell' attivazione degli sportelli su tutte le otto province per promuovere la conoscenza dell'art. 9 della l. 53/2000 e valutare l'applicabilità del predetto articolo per ogni impresa assistita;
- le modalità di interazione tra i partner ai fini dell' organizzazione sul territorio dei predetti sportelli.

III. Definizione dei ruoli**1. Ruolo del soggetto capofila**

2. Ruolo del partner _____

3. Ruolo del partner _____

4. Ruolo del partner _____

5. Ruolo del partner _____

6. Ruolo del partner _____

7. Ruolo del partner _____

8. Ruolo del partner _____

IV. Modalità di interazione tra i componenti dell'ATI/ATS

I rapporti tra i partner si svilupperanno secondo le seguenti modalità ai fini dell'attivazione sul territorio dei predetti sportelli:

V. Il soggetto capofila si obbliga a distribuire ad ogni partner la somma erogata dall'Amministrazione regionale, rispettando la rendicontazione delle imprese assistite e degli sportelli attivati (orari di apertura nel rispetto dell' Avviso pubblico).

In caso di individuazione dell' ATI/ATS, in qualità di soggetto ammesso a realizzare il VI obiettivo del Programma regionale – VI bando, il Protocollo di intesa sarà formalizzato nei tempi previsti dall' Avviso pubblico.

Luogo _____, li

V. Firma per accettazione

n	ENTE	LEGALE RAPPRESENTANTE	FIRMA
1	CAPOFILA (soggetto attuatore)		
2	PARTNER		
3	PARTNER		
4	PARTNER		
5	PARTNER		
6	PARTNER		
7	PARTNER		
8	PARTNER		



Aprire finalmente al pubblico la Reggia di Venaria Reale, uno dei più significativi esempi dell'architettura barocca internazionale del XVII e XVIII secolo. Dopo secoli di abbandono e grazie a una monumentale opera di restauro durata otto anni, la grande corte regale apre le sue porte con la mostra "La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea", in programma sino al mese di marzo 2008.

L'inaugurazione della Reggia rappresenta la tappa fondamentale del progetto di recupero architettonico e paesaggistico dell'intero patrimonio della Venaria Reale, la grande corte realizzata fra il XVII e il XVIII secolo dai più grandi architetti dell'epoca per essere luogo di caccia e di piacere dei sovrani. Il progetto "La Venaria Reale" dal 1997 rappresenta uno tra i più rilevanti programmi di conservazione e valorizzazione di un bene culturale in Europa, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Piemonte, con il sostegno dell'Unione Europea, in collaborazione con la Provincia di Torino, i Comuni di Torino, Venaria Reale e Druento.

Il percorso di visita permanente della Reggia, dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco con le altre residenze sabaude, si propone l'obiettivo di realizzare il punto di incontro fra ambienti di grande pregio architettonico e le testimonianze di arte, storia e magnificenza della dinastia sabauda, nei due secoli di formazione della Residenza.



Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363
Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

<i>Direttore</i> Laura Bertino	<i>Dirigente</i> Valeria Repaci
<i>Direttore responsabile</i> Roberto Moisis	<i>Redazione</i> Carmen Cimicchi, Rosario Copia
<i>Abbonamenti</i> Daniela Romano	Roberto Falco, Sauro Paglini
<i>Coordinamento Immagine</i> Alessandra Fassio	Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs. 196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.